

Sped. in abb. postale
(art. 2 comma n. 20, lettera c)
Legge n. 662/96 Filiale di Viterbo

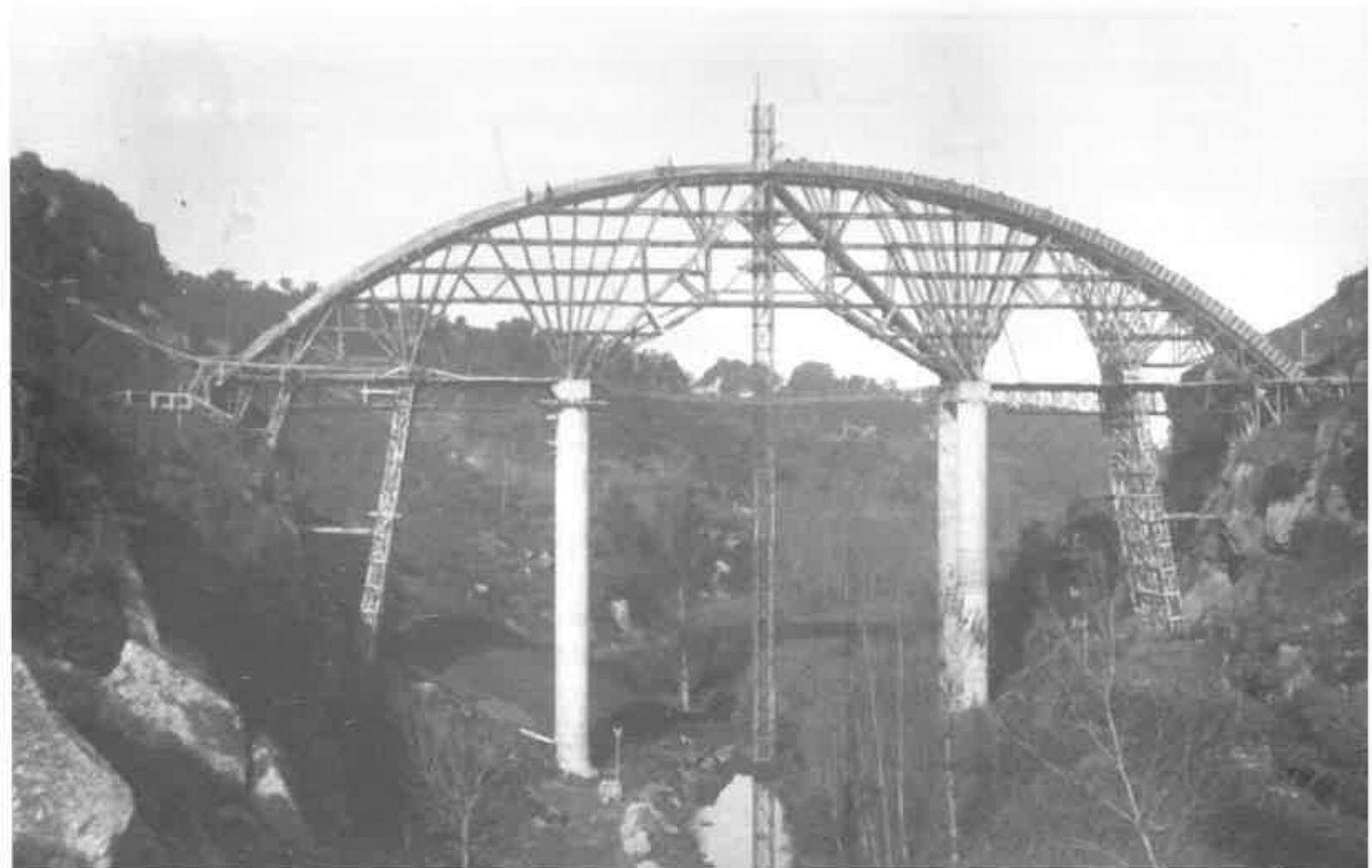
COMUNE DI BLERA - ASSESSORATO ALLA CULTURA

LA TORRETTA

IERI, SULLA VIA CLODIA A SALVAGUARDIA DELL'ARCHEOLOGIA
E DELLA TRANQUILLITÀ DEL POPOLO DI BIEDA, OGGI
A DIFESA DELLA CULTURA, DELLA CIVILTÀ E DELLA
VOCE DELLA GENTE DI BLERA

RIVISTA SEMESTRALE A CURA DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI BLERA

Anno XII N. 1



COMMISSIONE DI GESTIONE DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI BLERA:

Presidente Paola Di Silvio
Rappresentante della Regione Lazio - Assessorato Cultura:
Elisabetta Forte
Rappresentante del Consorzio Bibliot. di VT
G. Battista Sguario
Rappresentante del Consiglio di Istituto:
Antonio Scatena
Rappresentante della Minoranza:
Ettore Liberati
Rappresentante delle Ass.ni Culturali Locali:
Pier Luigi Cinquantini
Rappresentante degli studenti:
Anna Piccini
Rappresentante delle Organizz.ni sindacali:
Francesco Ripa
Bibliotecario: Felice Santella

In copertina: Anno 1936 costruzione del ponte moderno sulla vallata del "Biedano".

Pubblicazione semestrale della Biblioteca Comunale di Blera, Iscrizione al n. 289 del Registro stampa del Tribunale di Viterbo in data 9 agosto 1984.

DIRETTORE: Luciano Santella;
DIRETTORE RESPONSABILE: Franco Pierro;
SEGRETARIO DI REDAZIONE: Domenico Mantovani;
REDATTORE: Felice Santella.

SEDE DIREZIONE-REDAZIONE presso
la BIBLIOTECA COMUNALE DI BLERA,
Via Roma, 61 - Tel. e Fax 0761/479222

SOMMARIO

Luciano Santella	Auguri del Sindaco	pag. 1
Paola Di Silvio	L'area archeologica di Petrolo: un progetto di musealizzazione all'aperto	» 2
Elisabetta Ferracci	Blera medievale: una città in mostra	» 5
Vivenzio Polidori	L'emozione del primo lancio.....	» 9
Elisabetta Ferracci Maria Tiziana Marcelli Federica Santoni	Blera: planimetria ricostruttiva del centro storico.....	» 11
Domenico Mantovani	Lanciatori di Sassi.....	» 15
Amm.ne Com.le	Due anni di amministrazione comunale	» 19
Mario Leotta	Per una diversa gestione dei rifiuti solidi urbani.....	» 22
Pier Luigi Cinquantini	3° campo di lavoro archeologico internazionale	» 23
Aristeo Mucciante	La Nuova Compagnia accende la lampada.....	» 24

Auguri del Sindaco

Il secondo numero del '97 de "La Torretta" cade in quel particolare periodo dell'anno caratterizzato da feste, tavole imbandite, regali e auguri; colgo pertanto l'occasione per auspicare a tutti i cittadini blerani un felice Natale ed un propizio 1998.

Non è mia intenzione limitarmi a porgere le convenzionali espressioni di augurio, a nome dell'Amministrazione Comunale, a tutti indistintamente, "a chi ci vuole bene e a chi ci vuole male" ma voglio approfittare di questo spazio per richiamare l'attenzione generale sui problemi della nostra piccola comunità: la solitudine dei giovani e degli anziani, l'ignoranza, la disoccupazione, lo scarso senso civico.

Queste sono le malattie reali che minano il nostro organismo sociale e che si manifestano giornalmente con episodi sintomatici di intolleranza, litigiosità, tossicodipendenza, delinquenza, ambizione sfrenata. Episodi che amplificano smisuratamente problemi di semplice soluzione e che riescono ad avvelenare anche le feste più solenni.

A che serve augurare Buon Natale a chi non è disposto a trascorrerlo in pace con sé e con il prossimo?

Se l'intelligenza è la capacità di risolvere i problemi, solo essa può essere prescritta come rimedio efficace per curare queste piaghe sociali; il guaio è che essa, pur essendo una facoltà largamente diffusa, raramente la si trova allo stato puro, legandosi con maggiore frequenza ad elementi di segno opposto come la cattiva volontà, l'egoismo, l'immoralità.

Perciò un migliore augurio potrebbe essere quello che l'intelletto e la volontà di ciascuno siano indirizzati verso il bene comune.

Pensiamo dunque a chi è meno fortunato, a chi è solo, a chi è smarrito, a chi è disperato ed anche a chi non può o non vuole pensare che a se stesso.

Tra anno vecchio e nuovo si tirano le somme, si verifica se i conti tornano, si fanno previsioni e si spera che il prossimo giro sia migliore di quello passato.

È una pausa di riflessione che si riscontra sia nella sfera privata che nell'ambito della gestione della cosa pubblica: per l'Amministrazione Comunale coincide con la prima metà del mandato elettorale, vale a dire con il punto più alto del percorso amministrativo, che consente ed al tempo stesso impone un primo rendiconto dell'attività svolta.

Questo è il senso dell'articolo "Due anni di amministrazione", curato dalla Giunta, e pubblicato su questo numero.

In queste pagine avremo il piacere di leggere interessanti contributi di storia locale e di archeologia, attività ed esperienze di associazioni e di singoli cittadini, il tutto in sintonia con lo spirito di informazione civica che caratterizza questa nostra rivista.

In particolare mi preme evidenziare la "Carta delle emergenze storiche" del centro storico di Blera, pubblicata nelle pagine centrali e la relazione dell'assessore Leotta sull'importanza della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, che inizierà nel nostro Comune nel 1998, per la buona riuscita della quale chiedo a tutti i cittadini la massima collaborazione.

Vivissimi auguri

IL SINDACO
Luciano Santella

L'area archeologica di Petrolo: un progetto di musealizzazione all'aperto

di Paola Di Silvio

In questi ultimi anni la problematica della musealizzazione delle aree all'aperto ha ricevuto in Italia una particolare attenzione da parte di chi opera nel campo dell'archeologia e della museologia.

La densità dei luoghi degni di un interesse storico-archeologico e la conseguente necessità di sottoporli a tutela e valorizzazione impongono a chi opera nel settore la ricerca di soluzioni sempre più efficaci da applicare alla varietà delle situazioni.

Per la sua flessibilità sembra ormai prevalere l'idea del "museo all'aperto", che si concretizza nella sistemazione di aree archeologiche da inserire in un itinerario che sappia integrare gli aspetti archeologici con quelli naturalistici, e sia corredato di tutte quelle attrezzature atte alla fruizione e godibilità dell'area divenuta museo di se stessa.

In questa ottica si inserisce a pieno titolo il progetto di valorizzazione dell'area di Petrolo, recentemente avviato dall'Amministrazione Comunale.

Il sito di Petrolo occupa l'estremità nord-occidentale del pianoro tufaceo su cui sorge l'attuale centro di Blera, ed è separato dal settore abitato da un profondo fossato difensivo (loc. "La Rocca"), verosimilmente realizzato in epoca medioevale.

Questa cesura indica chiaramente lo slittamento verso sud dello sbarramento difensivo della città che, in un momento di profonda recessione, si contrae e si chiude, disinteressandosi completamente di Petrolo che si spopola.

E infatti le testimonianze archeologiche del sito rientrano tutte in un ambito cronologico antecedente questa fase (XI-XII sec.) e testimoniano la frequentazione dell'area già a partire dal Bronzo Finale ed una continuità insediativa che giunge fino all'Alto Medioevo.

L'area risulta perciò straordinariamente ricca di materiale archeologico. Lacerti emergono dal terreno quasi giornalmente durante i più vari lavori che interessano la zona, ormai interamente destinata a colture ortofrutticole.

Ingente è la quantità di materiale architettonico-decorativo che il sito ha restituito, spesso reimpiegato sul luogo in estrose riproposizioni rispetto all'originaria funzione, oppure asportato e riutilizzato altrove. Fedele Alberti nella sua *Storia di Bieda* ci riferisce di iscrizioni e rilievi antichi "riciclati" dai suoi contemporanei per lastricare ed ornare Chiese, e con una straordinaria intuizione considera materiale di spoglio ("... frammenti d'antiche colonne di già servite ad altro uso...") le splendide colonne marmoree che ancora oggi sostengono la volta della cripta dedicata al Santo Patrono all'interno della Collegiata.

Lo stesso toponimo di "Petrolo" del resto sembrerebbe proprio rinviare all'abbondanza di "petre", più o meno lavorate, che il luogo ha restituito nel corso

dei secoli e che i nostri predecessori per comodità hanno utilizzato come materiale da costruzione.

Per quanto riguarda invece le strutture superstiti ancora *in situ* bisogna innanzitutto sottolineare che il contesto ambientale entro cui si distribuiscono è ancora integro e di notevole suggestione, anche se la maggior parte dei resti, solo parzialmente evidenziati, sono dislocati in terreni di proprietà privata e quindi difficilmente accessibili.

Testimonianze più evidenti, soprattutto della città romana, si conservavano ancora nel secolo scorso e furono visti dal Dennis e dagli Autori della Carta Archeologica che accennano alla presenza di edifici pubblici nella zona centrale di Petrolo e verso il suo limite settentrionale. In particolare il Gamurrini scriveva che a Petrolo "... scavi regolari scoprirebbero il perimetro di un tempio da cui si sono tratte delle colonne marmoree dell'impero cesareo, e lì presso a oriente, il sotterraneo di una cristiana basilica a tre navate con colonne, decorata un tempo di marmi di genere longobardo...".

Ma oltre a resti di edifici più o meno emergenti si rivelano di particolare interesse le strutture difensive del sito, che in più parti delimitano il pianoro. Le diverse tecniche di costruzione notate nei vari tratti conservati delle mura, e il materiale di risulta inserito nelle stesse, fanno pensare a vari interventi sull'opera che, avviata in epoca arcaica con scopi prettamente difensivi, fu mantenuta successivamente anche con funzione di contenimento.

Resti importanti si evidenziano anche in rapporto alla viabilità antica. L'asse viario della città era rappresentato dal tratto urbano della via Clodia, che percorreva la dorsale del promontorio. Basoli di selce, spesso con profondi solchi provocati dal passaggio dei carri, si rinvengono un po' ovunque, ma soprattutto alla base dei muri che delimitano ai lati la strada odierna. Un tratto della via consolare poi è ben individuato a fianco del poderoso muro in opera vittata che si innalza quasi al limite del pianoro, e che è da considerarsi l'estremo confine settentrionale dell'antica area urbana. Infatti al di là di questa delimitazione ha inizio il tratto della Clodia caratterizzato dalla presenza di sepolture, difficilmente conciliabili con un contesto urbano. Da questo punto in poi una ininterrotta sequenza di loculi e arcosoli affianca la via nella sua discesa verso il Ponte della Rocca, conferendo al percorso un aspetto monumentale e altamente scenografico.

Siamo dunque in presenza di molteplici e diversificate testimonianze di un lungo e vivace passato, in un'area non eccessivamente estesa, immersa in un paesaggio gradevole e incontaminato.

L'allestimento museale dell'area pertanto si impone.

Si tratta di una visione e concezione nuova del museo, istituzione questa da sempre legata a vecchi schemi organizzativi e troppo a lungo "chiusa".

Il processo di musealizzazione all'aperto opera una inversione di tendenza: non è più, o non è solo, la musealizzazione "per trasferimento", cioè il documento trasferito in un museo dal sito di rinvenimento, ma è il museo con le sue prerogative che si trasferisce sul sito in cui il rinvenimento si è realizzato.

Caratteristica di un museo è innanzitutto la sua accessibilità e libera frequentazione, prerogative che male si sposano con aree sottoposte a proprietà privata, la cui visita è sempre subordinata alla gentilezza e disponibilità dei proprietari.

Ecco perché la prima tappa per la realizzazione di un sistema museale all'aperto è l'acquisizione delle aree ad alto valore archeologico da parte delle Pubbliche Amministrazioni.

L'Amministrazione Comunale di Blera, muovendosi in questo senso, ha già acquistato un settore del sito di Petrolo, il suo limite NO (e relative rupi), per vocazione destinato a belvedere. Dalla punta del promontorio, affilata come il rostro di una nave, si "solca" un panorama unico e suggestivo, di grande impatto sia dal punto di vista paesaggistico che archeologico.

È stato quindi avviato un progetto per rendere visitabile il luogo. L'opera comprende una serie di interventi finalizzati alla realizzazione di un itinerario archeologico-naturalistico. Questo si attuerà mediante il recupero di antichi percorsi che permetteranno

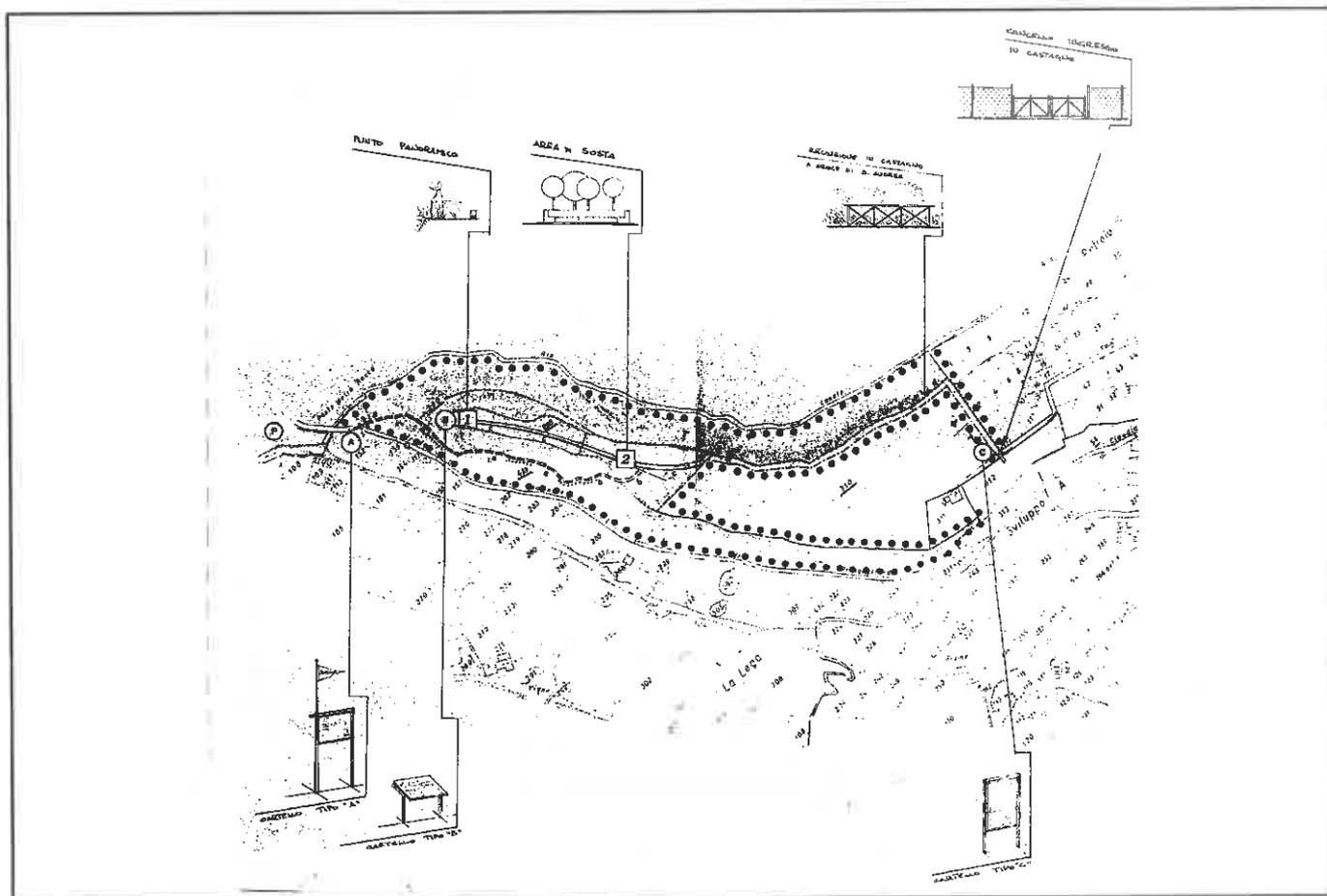
l'accesso alla punta panoramica del pianoro e la conseguente discesa verso il Ponte della Rocca e l'adiacente necropoli di Pian del Vescovo.

L'itinerario di visita, con inizio fuori Porta Marina, sarà corredato di aree di sosta attrezzate e pannelli didattico-esplicativi, sussidi indispensabili per una fruizione corretta dell'area. Per gli arredi (cartellonistica, staccionate, cancelli, sedute) sono state adottate soluzioni perfettamente compatibili con l'ambiente circostante.

Il percorso così attivato ci permetterà di riscoprire un itinerario naturalistico e insieme di ripercorrere, in un *continuum* topografico, situazioni molto distanti dal punto di vista culturale e cronologico, tutte comunque appartenenti alla nostra comune storia.

La sistemazione dell'area però non è finalizzata al godimento della sola cittadinanza. Ci si aspetta da questi interventi anche un ritorno economico e di immagine.

L'opera è tempestiva proprio perché a partire da questi ultimi anni si è andata fortemente incentivando la richiesta da parte del pubblico di spazi di siffatta natura dove poter trascorrere il tempo libero: un uso sacrosanto! Ma spesso disordinato. Le "rovine" costituiscono oggi un bene culturale altamente consumabile, ma occorre inserirle in un contesto di massima valorizzazione che esalti la qualità dei resti antichi e contemporaneamente offra al visitatore ogni forma di facilitazione per una esatta comprensione di ciò che vede.



Passeggiata archeologica di Petrolo.

Che il bene culturale sia ormai da intendere anche come fonte economica è un dato di fatto, ma l'interesse del pubblico va alimentato dal fascino che viene generato da una buona "regia" delle risorse a disposizione.

Il vasto patrimonio culturale di Blera è stato a lungo male gestito, direi sottoutilizzato. Spesso ignorati dalla letteratura a carattere divulgativo siamo stati fagocitati dai centri di maggior richiamo ed esclusi dai più consueti flussi turistici.

Ma in questo particolare momento, in cui un rinnovato turismo tende ad appropriarsi di tutto il patrimonio culturale disponibile, sembra proprio che si stiano aprendo nuovi spazi in cui poterci inserire.

Approfittando della favorevole congiuntura l'Amministrazione Comunale ha deciso di affiancare al "progetto Petrolo" un più ampio programma di valorizzazione del nostro vasto e ricco territorio. È stata operata ancora la scelta di selezionare percorsi e itinerari di visita che recuperino, ove possibile, le direttrici originarie e ricolleghino il visitatore al paesaggio antico. Contestualmente è stata avviata la realizzazione di aree ricettive per campeggiatori e camperisti, sicuramente tra i futuri fruitori della nostra proposta turistica.

Mentre scrivo tutti i progetti di cui sopra sono già in fase di attuazione. Si potrà così applicare anche Blera la formula del "museo diffuso", ulteriore dilatazione del concetto di "area museale"; l'oggetto da musealizzare così non sarebbe più quel singolo "bene" o quel determinato complesso archeologico

ma tutto il territorio nel suo insieme o più esattamente il "paesaggio", inteso come il risultato di tutti gli interventi antropici sull'ambiente.

In questo nuovo contesto il museo tradizionalmente inteso, cioè la struttura chiusa e fissa, diviene il luogo dell'approfondimento, completa la passeggiata archeologica e ne è la coerente esplicazione. Diversamente ci troveremmo di fronte ad una raccolta completamente decontestualizzata di oggetti, comprensibili a pieno solo da una ristretta cerchia di studiosi. Il curioso che affronta per la prima volta l'esperienza di una visita museale si troverà spiazzato e oltremodo perplesso di fronte ad una vetrina che espone un reperto corredato di cartellino minimalista recitante: "Calice in bucchero. VI sec. a.C." Diversa reazione invece avrà lo stesso visitatore se sarà messo in condizione di ricontestualizzare quell'oggetto nell'ambito per esempio di una necropoli etrusca arcaica, all'interno di una tomba "a dado", sulla banchina di fondo della camera sepolcrale, ricollegandolo infine ad una determinata ideologia funeraria.

Calare nella realtà blerana l'idea del "museo diffuso" significa appunto fornire la chiave di lettura del nostro notevole patrimonio culturale attraverso un complesso integrato e interattivo di strutture espositive di tipo tradizionale e di "percorsi museali" esterni: per le prime (Museo Civico) si sta lavorando, mentre i secondi sono già nella fase finale di allestimento.



Lavori di sistemazione della passeggiata archeologica di Petrolo.

Blera medievale: una città in mostra

di Elisabetta Ferracci

Dal 24 Maggio al 13 Luglio del corrente anno si è svolta a Vetralla presso la sede del Museo della città e del Territorio la mostra dal titolo "BLERA MEDIEVALE. URBANISTICA, EDILIZIA, ARCHEOLOGIA» a cura di Elisabetta Ferracci, Maria Tiziana Marcelli e Federica Santoni, mostra che è stata trasferita a Blera nel mese di Settembre presso la Biblioteca Comunale e che ha ottenuto un'ottima affluenza di pubblico. I pannelli ed il plastico esposti sono il frutto di tre tesi di laurea discusse presso le facoltà di Lettere e Filosofia e di Architettura dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Chi scrive si è occupata delle problematiche relative all'individuazione ed all'interpretazione delle emergenze superstiti di interesse archeologico con particolare attenzione all'individuazione del sito della città altomedioevale.

Gli otto pannelli dedicati all'archeologia quattro espongono la metodologia applicata nella raccolta dei dati che consiste prevalentemente in una ricognizione di superficie seguita dall'analisi delle emergenze individuate su Petrolo, due sono dedicati alla ceramica rinvenuta nella cisterna sotto Piazza Santa Maria e due ai dati raccolti sul territorio, oltre che all'esame di una importante fonte cartografica: la Carta del *Patrimonium Sancti Petri* dipinta da Luca Holstenio nel 1636 nella Galleria delle Carte Geografiche in Vaticano (1). Questa si presenta particolarmente interessante poiché tutti i centri abitati sono classificati e rappresentati nelle loro caratteristiche principali.

Nella rappresentazione di Blera è indicato il toponimo in volgare (Bieda) insieme al toponimo in latino (*Blerae*) con in più l'indicazione dell'antico sito diruto: "*Blerae veteris vestigia*" rappresentato pittoricamente a NO dell'abitato con una cinta muraria all'interno della quale si scorgono pochi resti diruti. Una posizione, questa, che ricorda da vicino quella dell'altopiano denominato Petrolo a NO della città. La somiglianza è evidente anche nella morfologia del sito che appare allungato verso il punto nel quale il Rio Canale si stacca dal Biedano.

Nella rappresentazione del circuito murario, attualmente non visibile sul sito, sembra di poter identificare, anche se con difficoltà, alcune torri e, forse, un accesso alla città.

La zona NW rivolta verso il Biedano è rappresentata abbondantemente munita di mura e torri poderose, segno evidente che le difese naturali di questo tratto non erano molto efficaci e che proprio su questo lato era necessaria una difesa maggiore.

Nello stesso pannello è stata presa in considera-

zione una particolare zona del territorio blerano detta Casentile che riveste particolare interesse perché l'Alberti (2) vi localizza un monastero cui fa riferimento un'epistola di Gregorio Magno del 599 d.C.

Unico resto attualmente visibile è una struttura quadrangolare di dimensioni notevoli realizzata in opera listata ed avente le fondamenta completamente scoperte a causa dell'abbassamento del piano di calpestio. L'interno, privo di paramento è diviso da due setti murari in tre zone di dimensioni regolari coperte con una volta, forse a botte, della quale è visibile una porzione dell'imposta sulla parete NE.

La forma quadrangolare e la divisione interna ricordano da vicino una cisterna situata lungo la S.S. Cassia in località Vico Matrino datata, genericamente, dal I sec. a.C. al I sec. d.C. Tuttavia, nonostante l'identità della funzione, la tecnica muraria utilizzata in tale cisterna non permette di datare la struttura di Casentile alla stessa epoca.

Per trovare edifici che presentano un paramento in opera listata simile al nostro dobbiamo spostarci fino all'epoca massenziana della quale abbiamo numerosi esempi, in particolare nel complesso imperiale voluto da Massenzio sull'Appia Antica.

In linea generale si può dedurre che in epoca tardo-antica la zona sia stata utilizzata a fini abitativi e che il rudere in questione facesse parte del sistema di approvvigionamento idrico funzionale alle numerose ville rustiche presenti in zona.

La zona in esame venne studiata intorno agli anni '60 dagli archeologi dell'Istituto Svedese. In una fotografia d'appendice al lavoro di Erik Wetter (3) appare la struttura in questione ed alla sua destra è visibile una torre piuttosto deteriorata che dall'autore è detta "medievale". La qualità della fotografia non permette di esaminarne la cortina muraria nei dettagli, tuttavia sono visibili alcune



Foto 1

feritoie e dei merli alla sommità. Alla base della torre è visibile una porzione di muro non meglio identificabile (foto 1).

Possiamo supporre che questi siano i ruderi visti dall'Alberti e che la presenza della torre medievale lo abbia indotto a ritenere che in questa zona fosse situato il monastero blerano.

Come già esposto sopra, quattro degli otto pannelli riguardano la ricognizione di superficie svolta proprio sul pianoro di Petrolo che molti studiosi indicano come il sito del pago etrusco, del *municipium* romano e della città altomedievale che le poche fonti a nostra disposizione indicano come fiorente se già nel V sec. viene elevata a diocesi. Il primo vescovo del quale abbiamo notizia è Massimo, firmatario nei Concili degli anni dal 487 al 504 ma la tradizione vuole che il primo vescovo blerano fosse San Vivenzio, della vita del quale si hanno solo versioni leggendarie (4).

Nel 738 Blera venne conquistata dal longobardo Liutprando, il quale la restituì quattro anni dopo a Papa Zaccaria, andando a costituire con Sutri il nucleo del Patrimonio di San Pietro (5). Ma nel 772 i longobardi tornarono a far valere le loro mire espansionistiche con Desiderio che saccheggiò e distrusse gran parte della città. Due anni dopo Desiderio venne sconfitto da Carlo Magno il quale la restituì alla chiesa confermando quella donazione fatta a suo tempo da Pipino il Breve a papa Stefano II conosciuta come *Promissio Carisiaca* e tramandataci soltanto da successive conferme firmate, appunto, da Carlo Magno, Ludovico il Pio ed Ottone I (6).

Il Liber Pontificalis parla anche di numerose donazioni fatte alla chiesa dedicata a San Sensia da Papa Leone IV (847-855) (7).

L'ultimo decisivo attacco di Desiderio segnò l'inizio di un lento processo di decadenza per Blera, che intorno al 1093 perse anche il titolo di diocesi entrando a far parte di quella, assai più importante, di Viterbo.

La ricognizione sul pianoro è stata ripresa e considerata in relazione alle strutture murarie ancora visibili, primo fra tutti il lacerto di muro in tuffelli situato nell'area cosiddetta di Petrolone e segnalato



Foto 2

già a suo tempo dalla Quilici Gigli come "monumento medievale" senza ulteriori osservazioni (8) (foto 2).

La sua posizione al limite dell'altipiano e nei pressi della Via Clodia, la testimonianza dell'Alberti (9) che vide altre strutture intorno al nostro muro e non ultima l'opera muraria inducono a ritenerlo parte di un edificio di grosse dimensioni ed a metterlo in relazione con l'abitato di età altomedievale.

Non è altrettanto agevole identificarne dimensioni e funzione, aspetti che potrebbero essere chiariti soltanto con indagini approfondite, lo scavo innanzitutto.

La sopravvivenza, ancor oggi, di un tracciato che segue longitudinalmente il pianoro permette di ipotizzare la presenza, nell'altomedioevo, di una strada lungo la quale si sarebbe sviluppato l'abitato. Sono ancora visibili i basoli, risalenti al tracciato romano e recanti le tracce del passaggio dei carri, riutilizzati nei muri a secco che costituiscono le recinzioni delle singole proprietà.

Interesse particolare riveste la situazione presente lungo le pendici del pianoro che sono state indagate sempre attraverso la ricognizione.

Scendendo verso il letto del Ricanale sono state notate le tracce di alcune strutture tagliate nel tufo che appartenevano probabilmente ad abitazioni servite da "pedarole" in tufo che conducevano al corso d'acqua in fondo al vallone. Si tratta, sostanzialmente, dei resti di un ambiente quadrangolare con tre pareti parzialmente scavate nel tufo, pedologia d'accesso molto consunta dalla quale si dipartono un sentiero ed alcuni gradini, ancora transitabili, che conducevano al Rio Canale.

Ugualmente scavata nel tufo è una grotta rinvenuta nella part. cat. n. 41 sempre al di sotto del ciglio del pianoro. Questa struttura taglia un precedente cunicolo di drenaggio delle acque piovane di epoca etrusca e venne usata a fini abitativi come dimostrano le numerose nicchie scavate nelle pareti e le tracce di un camino ancora parzialmente leggibile. Attualmente la grotta appare parzialmente interrata.

Tutte queste informazioni correlate all'esame dei reperti ceramici e dei resti murari ancora in situ inducono ad ipotizzare una continuità abitativa su Petrolo per tutto l'Alto Medioevo.

A questo proposito una vetrina a parte nell'ambito della mostra è stata dedicata ai reperti ceramici rinvenuti durante la ricognizione tra i quali particolarmente significativi sono i frammenti di ceramica sigillata di tipo D collocabili in un ambito cronologico compreso tra la fine del VI e la prima metà del VII sec. d.C. (10), periodo nel quale, come abbiamo visto, Blera era nell'orbita dell'Impero bizantino come ultimo baluardo al confine con la Tuscia Longobarda.

Significativa anche la presenza di ceramica acroma depurata con decorazione a pettine, databile al IX-X sec. in conformità con altri contesti indagati

nel Viterbese (11).

Due pannelli, infine, sono stati dedicati ad alcuni dei reperti ceramici rinvenuti nella cisterna in Piazza Santa Maria, conservati attualmente presso la Biblioteca Comunale, tutti riferibili ad un arco di tempo compreso tra il XIII ed il XVII sec.

Nel 1992 la cisterna venne esplorata e parzialmente ripulita da un gruppo di volontari viterbesi, in accordo con l'ufficio tecnico del Comune, ed il materiale raccolto è stato depositato presso la Biblioteca Comunale. L'interno si presentava interrato per almeno metà della sua altezza, ed il riempimento era costituito da terra frammista a numerosi frammenti ceramici, laterizi e metallici appartenenti a varie epoche.

Probabilmente si tratta di un unico scarico di materiale proveniente da lavori di tipo edilizio che già dal XVII sec. sono attestati in tutto l'abitato e che possono essere riferiti alla ristrutturazione della vicina Chiesa di Santa Maria avvenuta nella seconda metà del XVIII sec.

Gran parte dei reperti appartengono alla classe ceramica nota come "maiolica arcaica", in particolare alla tazza tipo "agnusdei" che è diffusa in tutto il Lazio già dal XII sec. e prosegue, senza variazioni significative, fino a tutto il XV sec. (12) (foto 3). Il repertorio decorativo consiste essenzialmente in motivi fitomorfi quali foglie lanceolate, fiore trilobato e foglie di quercia.

Le ciotole presentano numerose varianti sia nel diametro, dai 12 ai 30 cm circa, sia nella morfologia. La tipologia più numerosa presenta parte esterna troncoconica con molteplice scanalatura sulla spalla, interno emisferico, ed orlo arrotondato; più rara la ciotola emisferica priva di scanalature esterne. I motivi decorativi all'esterno si riducono a sottili linee orizzontali in bruno alternate al motivo ondulato in manganese o ramina (foto 4).

I piatti si presentano in una vasta gamma di dimensioni con una decorazione a duplice fila di archetti concentrici in ramina e manganese che si distende lungo la tesa e caratteristica della produzione altolaziale di Viterbo e Gallese del XV sec. (foto 5).

Tra le forme aperte un unico frammento di

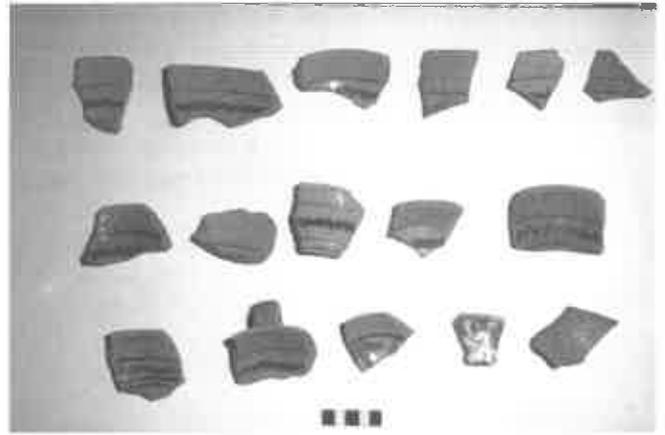


Foto 4

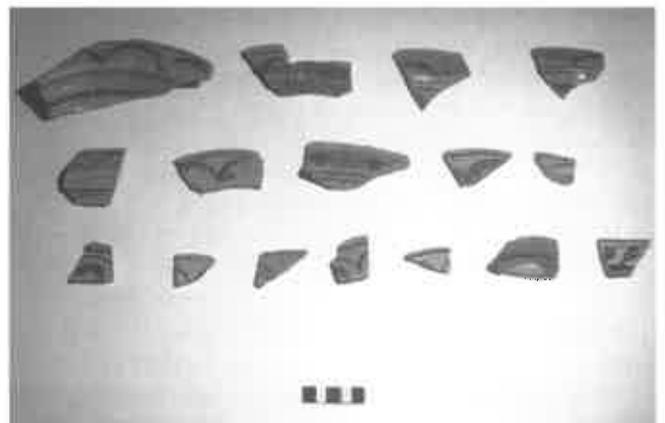


Foto 5



Foto 3

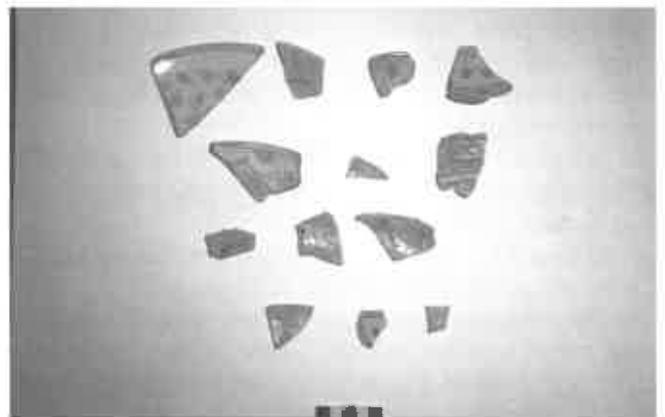


Foto 6

fondo piano pertinente ad un catino con parete troncoconica presenta la decorazione a zaffera verde col motivo del tralcio floreale stilizzato databile entro la prima metà del XV sec.

Le classi ceramiche cronologicamente successive alla maiolica arcaica sono, quantitativamente, meno rappresentate nel butto.

Al XV sec. appartengono i pochi frammenti di ceramica graffita di produzione umbro laziale (13) (foto 6) ed alcuni frammenti realizzati in monocromia blu con diversi tipi di decorazione, quali il motivo del vimini e quello "a ciuffi di palmette, fasce ondulate e motivi geometrici".

Numerosi sono i frammenti appartenenti a classi ceramiche prodotte tra XVI e XVII sec. quali alcuni frammenti coperti in smalto biancastro e scritta in blu (lettere "L" e "T"), e frammenti di piatti con decoro policromo dei quali uno in particolare ricorda un esemplare anch'esso rinvenuto ad Orte e datato con esattezza al XVI sec. (14).

Sempre al XVI sec. sono datati diversi frammenti di piatti e catini decorati col motivo a monticelli e girandola al centro su ingobbio biancastro confrontabili con numerosi esemplari di produzione castrense (15) (foto 7), ed alcuni frammenti di forme chiuse con decorazione a serpetina o nastri in verde molto diluito su smalto bianco brillante.

Un unico frammento di piatto presenta sulla tesa la decorazione ad occhio di pavone e sul cavetto decorazione in blu su blu piuttosto diluito fa parte del gruppo "decori a quartiere" per il quale sembra certa la produzione derutese databile tra la fine del XV e gli inizi del XVI sec. (16).

Ben rappresentata numericamente è anche la produzione ceramica con decorazione "bianco su bianco", piuttosto diffusa nell'Alto Lazio (17).

Riguardo la provenienza dei materiali si può affermare con sufficiente sicurezza che sia per quanto riguarda la maiolica arcaica sia per ciò che concerne le produzioni cronologicamente successive, l'area di produzione sembra circoscritta all'Alto Lazio con particolare riferimento a centri quali Viterbo, Valentano, Gallese, e Tuscania. In questo contesto particolarmente interessante è quella produzione d'uso corrente, attribuita all'area castrense e legata alle vicende storiche del Ducato di Castro che usa l'ingobbio in sostituzione dello smalto. È questo un prodotto che sembra aver avuto un notevole successo tanto che verrà imitato nella produzione di Acquapendente.

Sempre nel XVI sec. si nota l'introduzione di manufatti derutesi, comunque in quantità ridotta rispetto agli esemplari altolaziali.

Al momento né l'esame delle fonti documentarie (peraltro non antecedenti al XVI sec.), né lo studio del materiale rinvenuto rivelano la presenza di attività manifatturiere in città. Tuttavia non è da escludere la possibilità che a Blera esistessero attività artigianali non documentate con una produzione del tutto simile a quella dei centri limitrofi già citati.



Foto 7

Un elemento di fondamentale importanza è l'assoluta assenza di ceramica altomedievale tra i reperti rinvenuti nella cisterna. Questo dato, contribuisce a confermare l'ipotesi che vuole la città altomedievale situata sul vicino altopiano di Petrolo ed a collocare lo spostamento dell'abitato in un periodo compreso tra la fine del X e l'XI sec.

Al termine di questo articolo, necessariamente breve, desidero ringraziare quanti hanno contribuito alla realizzazione di questa mostra, primi fra tutti il prof. Enrico Guidoni e la dott.ssa Elisabetta De Minicis che mi hanno permesso di esporre presso il Museo della Città e del Territorio di Vetralla, l'amministrazione comunale di Blera per la disponibilità dimostrata nell'ospitare la mostra presso i locali della Biblioteca e le mie colleghe e amiche arch. Maria Tiziana Marcelli e arch. Federica Santoni che mi hanno aiutata e sopportata per tutto questo tempo.

BIBLIOGRAFIA

- ALBERTI, 1822 - F. ALBERTI, *Storia di Bieda*, Roma, 1822.
 ALMAGIÀ, 1942 - R. ALMAGIÀ, *L'opera geografica di Luca Holstenio*, Città del Vaticano, 1942.
 BOCCONI et alii, 1995 - G. BOCCONI - G. MESSINEO, *Ceramiche dalla Rocca di Leprignano*, in *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna*. Atti del II convegno di studi (Roma 6-7 maggio 1994), Roma, 1995.
 CHIOVELLI, 1983 - R. CHIOVELLI, *L'attività ceramica ad Acquapendente nel XVI secolo*, in *Biblioteca e Società*, V, n. 3-4, 1983.
 CROCOLI, 1993 - G.B. CROCOLI, *La produzione della ceramica a Bagnoregio*, in *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna*. Atti del I Convegno di Studi, Roma, 1993.
 CRYPTA 3 - D. MANACORDÀ (a cura di), *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi*. 3. Il giardino del conservatorio di S. Caterina della Rosa, Firenze, 1985.
 GAY, 1986 - S. GAY, *La "Berretta del Prete" sulla Via Appia Antica*, indagini preliminari sull'insediamento medioevale, in *Archeologia Medievale*, XIII, 1986.
 HAYES, 1972 - J.W. HAYES, *Late Roman Pottery*, London.
 L.P. - *Le Liber Pontificalis*, ed. L. Duchesne, I, Parigi, 1986/92.
 LUZI et alii, 1981 - R. LUZI - M. ROMAGNOLI, *Antiche maioliche di scavo della Rocca Farnese in Valentano e altre sparse dal Ducato di Castro*, Viterbo, 1981.
 MANTOVANI, 1984 - D. MANTOVANI, *Momenti della*

storia di Blera. I Documenti, Blera, 1984.

MAZZA, 1983 - G. MAZZA, *La ceramica medievale di Viterbo e dell'Alto Lazio*, Viterbo, 1983.

MAZZUCCATO, 1977 - O. MAZZUCCATO, *La ceramica laziale nell'alto medioevo*, Roma, 1977.

QUILICI GIGLI, 1976 - S. QUILICI GIGLI, *Blera. Topografia antica della città e del territorio*, Mainz am Rhein, 1976.

RENDINA, 1993 - C. RENDINA, *I Papi. Storia e segreti*, Roma, 1993.

WHITEHOUSE, 1981 - D. WHITEHOUSE, *Nuovi elementi per la datazione della ceramica a vetrina pesante*, in *Archeologia Medievale*, VIII, 1981.

ZUPPANTE, 1993 - A. ZUPPANTE, *Testimonianze ceramiche dalle ripe di Orte*, in *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna. Atti del I Convegno di Studi*, Roma, 1993.

NOTE

- (1) Almagià, 1942, p. 5 e segg.
- (2) Alberti, 1822, p. 126.
- (3) Wetter, 1962, fig. 202.
- (4) Mantovani, 1982, p. 32.
- (5) L.P., t. I, pp. 426/439.
- (6) Rendina, 1993, pp. 173-184.
- (7) L.P., t. II, p. 125.
- (8) Quilici Gigli, 1976, pp. 176-177.
- (9) Alberti, 1822, p. 7.
- (10) Hayes, 1972, pp. 96-98.
- (11) Crypta, 1986, pp. 253-256; Gay, 1986, p. 388; Whitehouse, 1981, pp. 125-156; Mazzuccato, 1977, pp. 9-28.
- (12) Per i confronti riguardanti la maiolica arcaica vedi Mazza, 1981 e Luzi, 1981.
- (13) Bocconi et alii, 1995, p. 60.
- (14) Zuppante, 1993, p. 109.
- (15) Chiovelli, 1983.
- (16) Crypta, 3, fr. 22 D.
- (17) Luzi et alii, 1981, pp. 121-122, fr. C66.

L'emozione del primo lancio

di Vivenzio Polidori

Pubblichiamo con piacere l'articolo inviatoci dal concittadino Vivenzio Polidori, atleta impegnato, fino a qualche tempo fa, nello sport podistico e attualmente, a causa di un serio incidente che lo ha costretto ad abbandonare l'attività agonistica, appassionato praticante del paracadutismo.

Cogliamo l'occasione per incoraggiare tutti i blerani a raccontare le proprie esperienze sulle pagine di questa rivista.

L'aereo che ci deve portare su a quattromila metri è già pronto; il rombo dei motori è assordante.

In noi paracadutisti pronti per il decollo già si fa strada la tensione per ciò che ci accingiamo a fare: un salto di circa quattro chilometri nel vuoto, gli ultimi mille e duecento metri sostenuti dal paracadute da aprire mediante maniglia trazionata.

Ultimi controlli dell'equipaggiamento: cuscinetto di sgancio del principale e dell'emergenza a posto; maniglia dell'apertura a posto, casco, altimetro, occhiali, tutto ok.

È arrivato il grande momento. Dopo circa due mesi di corso il mio primo lancio effettuato da solo.

In fila indiana ci dirigiamo verso l'aereo (Pilatus Turbo Porter).

Il direttore di lancio concorda la

sequenza d'uscita: il primo ad uscire sarà io: l'esaminando.

Prendiamo posto sull'aereo, il rombo e la velocità aumentano, siamo già in aria.

Guardo l'altimetro che avanza: seicento, settecento, ottocento, mille metri. Sotto il panorama è bello. Si vede il Lago Trasimeno, la città di Chiusi, le cime delle montagne bianche di neve... C'è il sole, è veramente una bella giornata, speriamo che vada tutto ok.

Mentalmente cerco di concentrarmi su ciò che devo fare. A quattromila metri posizionarmi sulla porta, schiena rivolta verso il vuoto, flessione delle ginocchia, braccia aperte e via... spanciare il più possibile per assumere stabilità, controllare la quota, giro di trecentosessanta gradi a sinistra, stop, giro di trecentosessanta gradi a destra, stop, controllo quota, capriola in avanti, ritornare stabile. A mille e cinquecento metri controllare la quota, segnalare con un movimento delle mani che sto tirando la maniglia del paracadute principale; a paracadute aperto controllare che la vela e i relativi comandi direzionali siano a posto e, con una serie di manovre, atterrare controvento il più dolcemente possibile.

Devo ricordarmi che ho a disposizione, per gli esercizi da effettuare a paracadute chiuso, un tempo massimo di qua-

rantacinque secondi: la velocità di caduta è veramente impressionante.

Intanto l'aereo prende quota, siamo già a tremila metri e gli altri mi guardano, sanno che per me è la prima volta, qualcuno mi incoraggia: «Vedrai che andrà tutto bene!».

A tremila e duecento metri mi infilo sulla testa il berretto di lana di una delle mie figlie, indosso occhiali, casco e guanti, tocco il petto della tuta di volo dove ho messo immagini sacre e mentalmente dico una preghiera... Sono pronto!

A quasi quattromila metri la voce del direttore di lancio: «Un minuto!»

Paura ed emozione salgono, l'adrenalina è a mille: «Stand bai!»

La porta è aperta, rumore del vento e dei motori, sotto di me quattromila metri di vuoto: «Auguri Vivè!»

Con la schiena al vuoto ripeto mentalmente: «Su, giù, arco...»

E mi trovo fuori dall'aereo che con la coda dell'occhio vedo allontanarsi sopra di me.

La posizione è stabile, cerco di non farmi prendere dalla fretta, effettuo gli esercizi programmati, guardo l'altimetro

infilato nel braccio sinistro, mille e seicento, mille e cinquecento, "bai bai" con la mano destra, tiro la maniglia del paracadute principale... Strappo violento e, grazie a Dio la vela si apre.

Tocco terra dolcemente, non mi sembra vero che ho potuto farcela.

Mi viene incontro il direttore della scuola e mi abbraccia: «Benvenuto tra noi... ora non sei più un allievo, sei un paracadutista!»

Confesso che in quel momento mi sono emozionato, soprattutto per l'apprezzamento rivolto verso di noi: «Questi biedani sono proprio in gamba!»

Naturalmente ho continuato a lanciarmi e ancora, sulla porta aperta dell'aereo, provo emozione e paura; le sensazioni sono sempre quelle ma la prima volta non si scorda mai!

Infine, per gli eventuali interessati al corso di paracadutismo, vorrei segnalare la Scuola da me frequentata: Aviosuperficie di Panigarola, Loc. Soderi di Panigale (PG), Tel. 075/8350026. Il posto è bello, l'ambiente è sano, l'emozione e un notevole aumento di adrenalina sono assicurati. Provare per credere!



Blera: planimetria ricostruttiva del centro storico

La planimetria del centro storico di Blera, redatta da Elisabetta Ferracci, Maria Tiziana Marcelli e Federica Santoni* ed a cura di Enrico Guidoni** ed Elisabetta de Minicis***, nasce dal lavoro per tre tesi di laurea discusse presso le facoltà di Lettere e di Architettura dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" ed esposte nel mese di Settembre 1997 nei locali della Biblioteca Comunale.

La carta riassume schematicamente le modalità di sviluppo del Centro storico blerano con particolare riferimento alle fasi medievali individuate attraverso la lettura delle tracce ancora reperibili nelle strutture odierne.

Si è partiti dall'analisi dei blocchi abitativi ancora individuabili nelle attuali planimetrie o segnalati da fonti cartografiche tra le quali la più importante è certamente il Catasto Gregoriano del 1818. Laddove le strutture non si presentavano in condizioni ottimali è stato possibile individuare tratti di muratura che, adeguatamente esaminati attraverso la lettura stratigrafica, hanno permesso di risalire alla loro datazione ed all'individuazione di strutture residenziali non altrimenti conservate.

Il Catasto Gregoriano si è rivelato di fondamentale importanza per la ricostruzione della viabilità originaria che, in sostanza, non doveva essere molto diversa dall'attuale: tre strade delle quali una attraversava longitudinalmente tutto il pianoro (corrispondente all'attuale Via Roma) e due a ridosso delle pendici del pianoro delle quali seguono la morfologia.

Interessante è l'ipotesi formulata per la restituzione del tracciato delle mura urbane basata in parte sull'analisi degli scarsi lacerti murari ancora individuabili, specialmente presso la Porta Marina, ed in parte sulla lettura ed interpretazione di fonti storiche quali gli statuti del Comune di Blera, gli atti notarili ed il suddetto Catasto Gregoriano. Tutti gli elementi compresi nell'età medioevale sono stati segnalati con caratteri e legenda in rosso.

Da ultimo sono stati considerati anche gli interventi urbanistici posteriori all'età medioevale che rivestano interesse storico-artistico per i quali sono stati usati numeri e caratteri in nero.

* Elisabetta Ferracci è laureata in Lettere presso la Cattedra di Archeologia e Topografia Medioevale dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" con una tesi dal titolo "Blera nel Medioevo: elementi per lo studio della topografia urbana", relatore prof. Letizia Ermini Pani, corre-

latore Elisabetta de Minicis ed attualmente frequenta la I Scuola di Specializzazione in Archeologia presso la stessa Università: Maria Tiziana Marcelli è laureata in Architettura presso la Cattedra di Storia dell'Urbanistica dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", con una tesi dal titolo "Blera e la sua cinta muraria: storia dell'urbanistica dal medioevo al XVI sec., rilievo e analisi stratigrafica di un tratto di mura situato in prossimità di Porta Marina relatore prof. Enrico Guidoni, correlatore dott. Elisabetta de Minicis; Federica Santoni è laureata in Architettura presso la Cattedra di Storia dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", con una tesi dal titolo Blera e le sue case: storia dell'urbanistica dal XVI al XX sec., rilievo e analisi stratigrafica di un gruppo di case situate in Via Roma, relatore prof. Enrico Guidoni, correlatore dott. Elisabetta De Minicis.

** Enrico Guidoni è ordinario di Storia dell'Urbanistica presso la facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e direttore del Museo della Città e del Territorio di Vetralla.

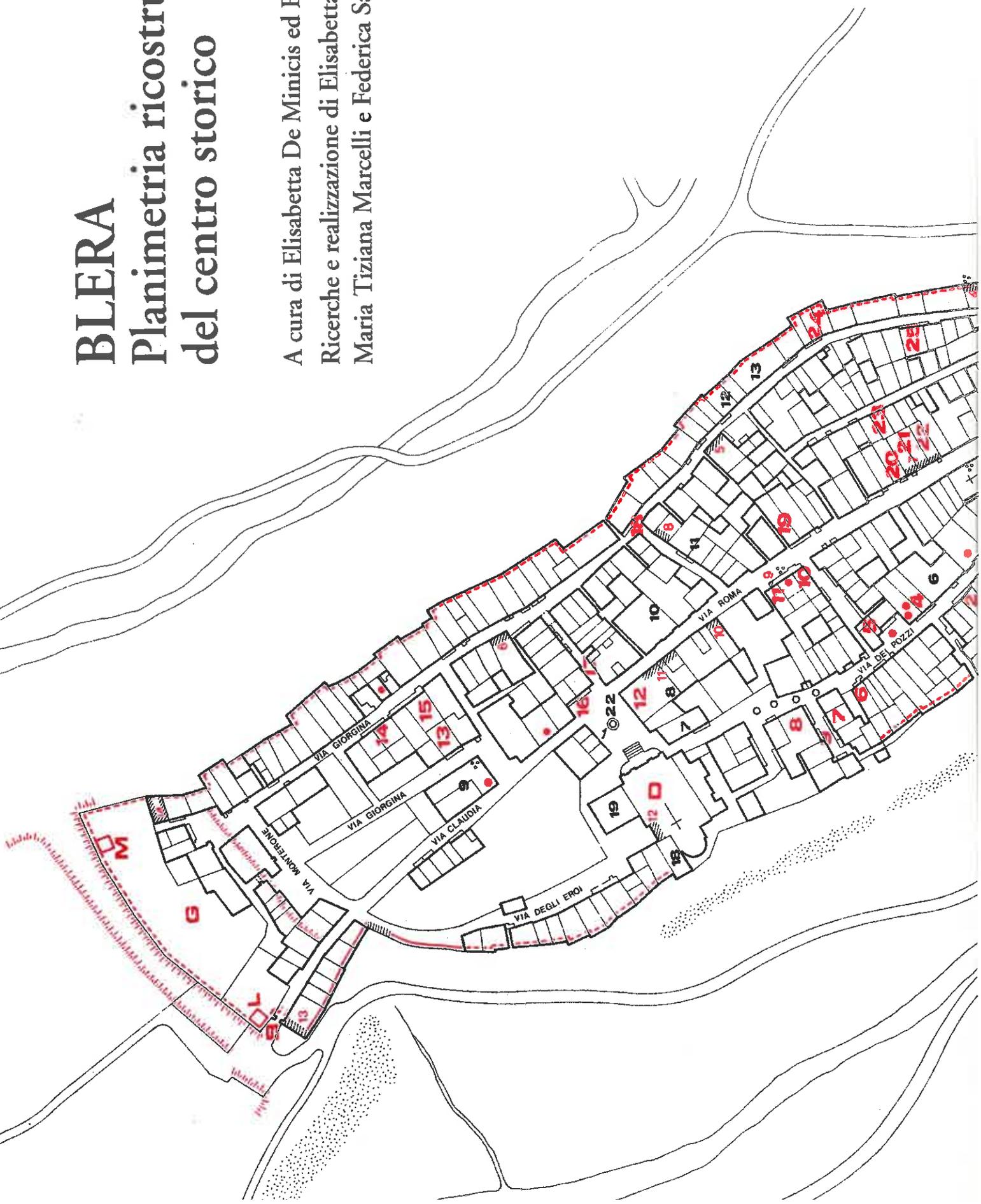
*** Elisabetta De Minicis è ricercatore confermato presso la Cattedra di Archeologia Medioevale dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

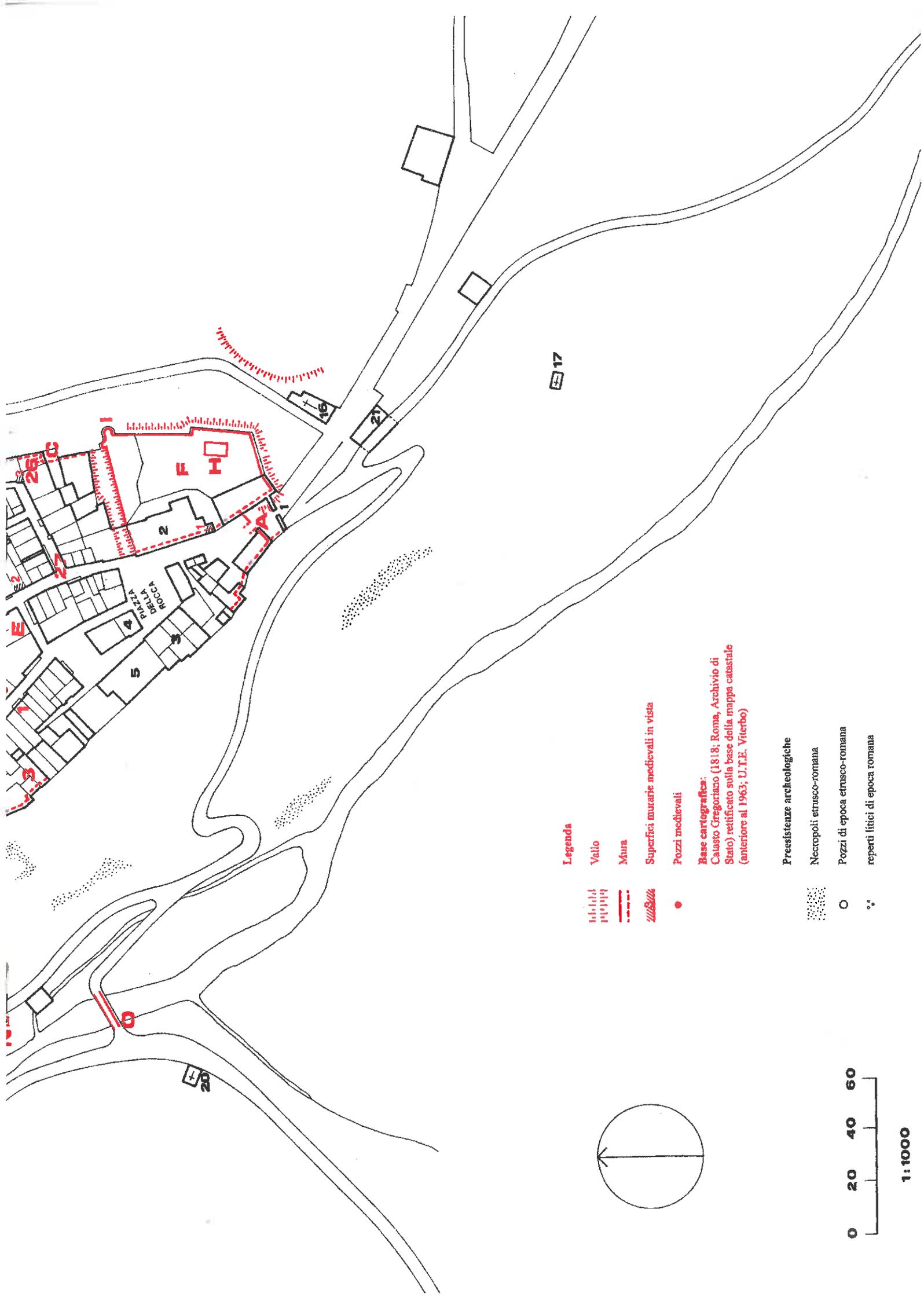


BLERA

Planimetria ricostruttiva del centro storico

A cura di Elisabetta De Minicis ed Enrico Guidoni
Ricerche e realizzazione di Elisabetta Ferracci,
Maria Tiziana Marcelli e Federica Santoni





Legenda



Vallo



Mura



Superfici murarie medievali in vista



Pozzi medievali

Base cartografiche:
 Caiazzo Gregoriano (1818; Roma, Archivio di Stato) rettificato sulla base della mappa catastale (anteriore al 1963; U.T.E. Viterbo)

Presistenze archeologiche



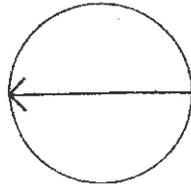
Necropoli etrusco-romana



Pozzi di epoca etrusco-romana



reperi litici di epoca romana



1:1000

BLERA MEDIEVALE

PORTE

- A Porta Romana (XI sec.)
- B Porta Marina (ricostruita nel 1840)
- C Postierla (non documentata)

EDIFICI RELIGIOSI

- D Collegiata di Santa Maria Assunta in Cielo (prima metà del XII sec., ristrutturata tra il 1764 e il 1787), cripta con capitelli bizantini
- E Chiesa di San Nicola (XIII-XIV sec. su strutture preesistenti)

ROCCA

- F Sito della Rocca (documentata dal 1145, demolita nel 1465)
- G Nucleo fortificato secondario (XI-XII sec.)

TORRI

- H Torre degli Anguillara (XIII sec., demolita nel 1910)
- I Torre semicircolare (XV-XVI sec., demolita nel 1910)
- L Torre (XII-XIII sec., semidemolita nel 1730 circa)
- M Torre (XII-XIII sec.)
- N Torretta (XIV sec.?)

PONTI

- O Ponte medievale (XIV sec.?)

EDILIZIA

- 1 Via dei Pozzi n. 23-25: casa a schiera con profferlo, sul fronte posteriore sono visibili un arco a tutto sesto tamponato e i resti di uno sporto
- 2 Via dei Pozzi n. 37-39: casa a schiera con profferlo a duplice arcata e doppio ordine di mensole
- 3 Via dei Pozzi n. 31-33: casa con finestre in stile romanico
- 4 Via dei Pozzi n. 36-40: casa a schiera con profferlo, ampiamente rimaneggiata
- 5 Via dei Pozzi n. 48-56: edificio con torre (XV sec.)
- 6 Via dei Pozzi n. 71-75: casa a schiera con portale e finestra di stile romanico
- 7 Vicolo della Stella n. 9-11: casa a schiera con profferlo, muratura in peperino, grondaie in peperino (XV sec.)
- 8 Vicolo della Stella n. 2-4: profferlo profondamente manomesso (XV sec.)
- 9 Vicolo della Stella n. 6-12: profferlo
- 10 Via Roma n. 83-85: casa a schiera con profferlo, nicchia riquadrata in tufo giallo
- 11 Via Roma n. 87-101: case con profferlo monumentale, mensole di stile gotico decorate con motivi floreali
- 12 Via Roma n. 129: portico di una casa del cavaliere (XIV sec.)
- 13 Via Garibaldi n. 8-10: casa a schiera con profferlo, tipologicamente simile alle case di Barbarano Romano (tre vani per piano)
- 14 Via Giorgina n. 169-175: case con profferlo a triplice arcata e doppio ordine di mensole, portale di stile romanico (fine XIV-XV sec.)
- 15 Via Giorgina n. 155-159: casa a schiera con profferlo, tipologicamente simile alle case di Barbarano Romano
- 16 Piazza Santa Maria n. 12: profferlo alterato
- 17 Vicolo del Sole n. 2: loggia tardomedievale tamponata con portale di stile romanico, inglobata in un palazzo di rifusione del XIX
- 18 Via Giorgina n. 104-106: parte di un profferlo monumentale inserito in una struttura modificata
- 19 Via Roma n. 106-108: case a schiera con profferlo, finestrella quadrangolare riquadrata in peperino, portale quattrocentesco con motivi vegetali scolpiti nel peperino (rappresenta un'aggiunta)
- 20 Via Roma n. 64-68: casa a schiera con piccolo profferlo, portale d'accesso alla cantina di stile romanico
- 21 Via Roma n. 56-62: casa a schiera con doppio ingresso, portale e finestra di stile romanico
- 22 Via Roma n. 52-54: casa a schiera con doppio ingresso, portale e finestra di stile romanico
- 23 Vicolo Civitella n. 25-27: casa a schiera con doppio ingresso, portale e finestra di stile romanico
- 24 Via Giorgina n. 46: casa a schiera con doppio ingresso, portale e finestra di stile romanico
- 25 Via Giorgina n. 39-41: casa a schiera con profferlo, finestra con arco a sesto leggermente ribassato tamponata (XIII sec.)
- 26 Via Giorgina n. 16-18: palazzetto con torre (XV sec.) finestre ad arco leggermente ribassato tamponate, bifora tamponata e mensole (fine XIII-XIV sec., rimaneggiato nel XVI-XVII sec.)
- 27 Via Giorgina n. 1-9: profferlo di tipo rustico (XIV sec.)

SUPERFICI MURARIE MEDIEVALI IN VISTA

- 1 Via Roma n. 4: blocchi di tufo grigio disposti esclusivamente di punta media cm 23-24, 1 media cm 12-15) delimitati sulla destra da un cantonale di fattura regolare (fine XIII-XIV sec.)

- 2 Via Roma n. 28: portale di stile romanico in arenaria (fine XVI sec.)
- 3 Via Giorgina n. 18: lacerto di muratura in tufo giallo costituito da blocchi disposti prevalentemente di taglio in filari orizzontali (h media cm 33-34, l variabile da cm 27 a cm 50), la malta di colore grigio è rifluente solo negli ultimi due corsi (XII-prima metà XIII sec.)
- 4 Via Giorgina n. 22, parete esterna nord: blocchi di tufo giallo disposti prevalentemente di taglio in filari sub-orizzontali (h media cm 38, l media cm 55) legati da strati di malta color grigio chiaro con frammenti di laterizio e schegge di tufo (XI sec.)
- 5 Via Giorgina n. 101: finestre con arco ribassato e cornice in peperino, portale di stile romanico parzialmente tamponato
- 6 Via Giorgina n. 145: portale con arco a tutto sesto
- 7 Via Roma n. 52-62: blocchi di tufo giallo disposti per lo più di taglio (h media cm 28-30, l cm 30-944) finestra rettangolare riquadrata in peperino, stipite di porta-finestra tamponata con cornice in peperino (fine XIII-XIV sec.)
- 8 Vicolo della Madonna n. 20: blocchi rettangolari di tufo grigio e grigio disposti per lo più di punta (h media cm 27, l media cm 18-23) portale con arco a tutto sesto e doppia ghiera in blocchi di tufo grigio (sec. XIII-XIV sec.)
- 9 Via Roma n. 101: blocchi di tufo giallo disposti per lo più di taglio in filari regolari (h media cm 27-28, l cm 24-28,5; seconda metà XIII-XIV
- 10 Via Roma n. 113: porta-finestra parzialmente tamponata con arco leggermente ribassato e cornice in peperino
- 11 Via Roma n. 123-127: blocchi di tufo grigio e giallo disposti prevalentemente di punta in filari orizzontali (h media cm 28-29, l variabile da cm 20 a cm 27), portale e porta-finestra ad arco leggermente ribassato con cornice in peperino (seconda metà XIII- inizio XIV sec.)
- 12 Piazza dei Papi, parete occidentale del transetto della Collegiata: apparecchio murario di fattura assai accurata costituito da blocchi di tufo giallo disposti di taglio in filari molto regolari (h media cm 19,5, l media cm 40), legati da sottili strati di malta color grigio chiaro, lesene di sezione semicircolare in tufo e peperino di diametro cm 12 (fine XI-XII sec.)
- 13 Via Claudia n. 69, parete nord-orientale: resti delle mura urbane originarie dell'XI sec. (misure medie dei conci: h cm 36, l cm 52) con feritoie rettangolari e rifacimenti del XII- metà XIII sec. (misure medie dei conci h cm 22-28, l cm 22)
- 14 Via Monterone n. 51: portale in stile romanico; sul lato nord-ovest portale con arco ribassato tamponato; parete interna sud-est blocchi di tufo giallo (misure medie dei conci: h cm 30-35) (XII-prima metà XIII sec.)
- 15 Via delle Piagge di Sotto, località Monnezaro: resti delle mura urbane medievali.

BLERA MODERNA

PORTE-PALAZZI-CHIESE-FONTANE

- 1 Porta Romana (1768-1774)
- 2 Via Roma n. 4-10: Palazzo Lattanzi-Tornaforte (fine XVIII sec.)
- 3 Piazza della Rocca n. 5: Palazzo Monaci (fine XIX sec., secondo la tradizione è stato edificato sulle rovine del palazzo degli Anguillara)
- 4 Piazza della Rocca n. 6-7: ex Carcere (documentato dal XVII sec.)
- 5 Via del Macello Vecchio n. 1-5: Palazzetto con gli stemmi della famiglia Anguillara (XV-XVI) sec., ristrutturato nel XIX sec.)
- 6 Via dei Pozzi n. 34: Palazzo delle Maestre Pie Venerine (XVI-XVII sec., originato dall'accompagnamento e rifusione di alcune cellule medievali)
- 7 Via dei Pozzi n. 100-102: ex Ospedale (censito nel Catasto Gregoriano-1818)
- 8 Via Roma n. 119-129: Palazzo (XVI-XVII sec., originato dall'accorpamento e rifusione di alcune cellule medievali)
- 9 Piazza Mazzini n. 1-3: Palazzo del Cavaliere
- 10 Via Roma n. 123-134: Palazzo Savini (fine XVI-XVII sec., originato dall'accorpamento e rifusione di alcune cellule medievali, restaurato nella seconda metà del XIX sec.)
- 12 Via Giorgina n. 66-70: Palazzetto della Confraternita del SS. Sacramento (XVI-XVII sec.)
- 13 Via Giorgina n. 60-64: Palazzo Pretoriale (XVI-XVII sec.)
- 14 Chiesa di san Rocco (XVII sec., demolita nel 1972)
- 15 Chiesa e Convento della Madonna delle Lacrime (documentata dal XVI sec., ricostruita nel 1877-1879)
- 16 Oratorio del Suffragio (XVIII sec.)
- 17 Cappella della Madonna della Molella (XIX sec. crollata nel 1987)
- 17 Oratorio del Gonfalone (seconda metà del XVIII sec., crollato nel 1905)
- 19 Oratorio del SS. Sacramento (seconda metà del XVIII sec., demolito nel 1949-1950)
- 20 Chiesa di Santa Maria (XVI sec.?)
- 21 Fontana del Mascarone o di Porta Romana (documentata dalla fine del XVI sec.)
- 22 Cisterna di epoca etrusco-Romana con puteale cinquecentesco

Lanciatori di sassi

di Domenico Mantovani

La cronaca italiana di questi ultimi tempi ha portato alla ribalta eroi di un nuovo tipo: i lanciatori di sassi. Li tirassero al mare, come succede d'estate, pazienza! No, li tirano dai cavalcavia delle strade e mirano a colpire gli automobilisti che passano sotto. Il risultato, a volte, arriva all'omicidio. Questo nuovo tipo di delinquenza - non si tratta d'altro - trova giustificazione nel vuoto assoluto della coscienza dei protagonisti. Non stupisce affatto che questi delinquenti appartengano generalmente alla classe media, quella che dovrebbe essere o aspirare ad essere modello di vita civile, di sollecitudine per lo studio ed il lavoro. Obiettano i sociologi illuminati: non hanno altro da fare, la società non fornisce ad essi possibilità di svago, di utile occupazione. Ma perchè la società? Ci provassero col loro impegno a costruire qualcosa per sé e, se vogliono, ma non è necessario, anche per gli altri.

Questa brevissima introduzione non vuole fare la predica, né la morale ai lettori della Torretta. Essa serve solo come introduzione ad un episodio che, nel 1845, in pieno Stato Pontificio, nella campagna tra Bieda e la frazione, o Comune appodiato, di San Giovanni, vide come protagonisti dei lanciatori di sassi.

17 luglio 1845

Non è che nelle serate paesane i nostri giovani abbiano, oggi, molto da fare o da concludere. La causa nasce, forse, dalla sovrabbondanza dell'offerta e dalla difficoltà della scelta. Non così, certo, doveva essere in una serata estiva del 1845, dove l'unica possibilità che si offre, è quella di andare a dormire presto, per essere l'indomani pronti ad iniziare una nuova giornata di lavoro, in tutto simile ed uguale alla precedente. Per rompere la monotonia di una giornata trascorsa in atti ripetitivi e non gratificanti - i protagonisti di questa vicenda sono pastori o butteri, sorvegliano pecore, cavalli o vacche - non c'è niente di meglio che andare a saccheggiare un albero di pere in quel di San Giovanni.

I cinque: Domenico Oriolesi, fu Felice, anni 24, di Vetralla; Filippo Paolini, di Serafino, anni 21, di Capodimonte; Domenico Lancioni di Luigi, anni 18, di San Giovanni; Giuseppe Galli, fu Giuseppe, anni 19 di Bieda; Antonio Mazzarella, fu Vincenzo, anni 19, pure di Bieda - conoscono bene la località, nei dintorni esercitano il loro lavoro, sicuramente non si avvertono pericoli. Arrivati alla fratta, che indica il confine del campo, si verifica una sorpresa. Il luogo non risulta deserto. Qualcuno c'è, sdraiato a poca distanza dall'albero, forse dorme. È il padrone del campicello, un certo Lorenzo Monticchiani, da Tolentino, soprannominato il Marchiciano, vive a

San Giovanni da molti anni, risulta perfettamente integrato. Il giorno precedente ha venduto le pere dell'albero ai coniugi Caterina e Lorenzo Aloisi, detti gli Stopponi, i quali devono venire a fare la raccolta il mattino seguente. Per maggiore cautela e salvaguardia dell'affare ha deciso di andare a dormire sotto il pero, vicino ad un cordello di grano, la sua tangibile ricchezza. I cinque hanno un momento di indecisione. Nella oscurità della notte non risulta chiaro cosa sia quel fagotto per terra, forse un uomo, forse un animale. È necessario verificare. *'Se è un animale, fuggirà'*. Una pioggia di sassate si abbatte sul malcapitato dormiente, che si alza di scatto: *'Che andate cercando, figli di puttana!'*, e prova a rilanciare qualche sasso a casaccio. A questo punto meglio lasciar perdere. Lancioni, Mazzarella e Galli si allontanano, Oriolesi e Paolini un poco insistono, ancora qualche sassata rabbiosa contro l'ombra che protesta. Nella oscurità della notte si sente *'Oh, Dio!'* poi più nulla. Anche questi ultimi due se ne vanno. I cinque rinunciano a cogliere le pere.

18 luglio 1845

La mattina seguente a bonora, i coniugi Aloisi - gli Stopponi - si presentano al campo. Le pere brillano sparse di rugiada. Del Marchiciano nessuna traccia. *'Forse dorme nella capanna'*. Nella capanna il Marchiciano c'è, ma non dorme. Ha una ferita al capo, sangue per terra, parla in maniera confusa. Nella notte vi si è trascinato a stento in cerca di riparo. Inutile pensare a raccogliere le pere. La Caterina di gran carriera va ad avvisare la moglie del poveretto, Lorenzo invece, un po' trascinandolo ed un po' sostenendolo riesce a portare a casa il ferito e ad adagiarlo sul letto. La gravità della situazione non viene compresa, tanto che *'da persona non perita dell'arte salutare vienivangli provvisoriamente applicate*



Villa S. Giovannia in Toscana.

collette'. Le 'collette' sono impacchi di sapone, acqua saponata e liscivia. Il Tribunale rimprovera acerbamente la moglie su questi due punti:

1)... *nessun altro chiamavasi a visitarlo e curarlo per l'incongrua ragione che non mortale credea fosse l'offesa...*

"... *e meno ammissibile ancora di dover pagare uno scudo per ciascuna visita che il chirurgo gli avesse fatta...*

Così Lorenzo Monticchiani, da Tolentino, detto il Marchiciano ma sangiovese di adozione, trascorre in lenta agonia gli ultimi otto giorni della sua vita. Parla poco, riesce solo a dire: *Non li ho riconosciuti, ma sono pastori di queste parti...*

26 luglio 1845

Lorenzo Monticchiani, detto il Marchiciano, è morto. Si presenta la necessità di avvisare il prete e preparare il funerale. E al momento si verifica un'altra grave incongruità nella condotta della moglie e dei parenti del morto, autentico ritratto di povertà ed anche di ignoranza estrema. Nessuno si è preoccupato di denunciare la subita aggressione alla Gendarmeria di Vetralla. Ma la vicenda è talmente grave, le chiacchiere che si fanno in paese e nei dintorni, le proteste di chi ha beni al sole sono tante che, seppure con ritardo, le Autorità di Governo di Vetralla vengono a conoscenza per voce di popolo del fatto delittuoso. I carabinieri pontifici arrivano a San Giovanni, mentre sono in corso i preparativi del funerale, che vengono immediatamente sospesi. Prima della sepoltura è d'obbligo l'esame autoptico. I risultati della autopsia sono tali da scagionare in parte la moglie ed i parenti del morto.

... Niuna altra offesa conoscevasi fuorché una esterna ferita nella gobba frontale destra irregolarmente lacerata, accompagnata da forte ecchimosi, con scopertura d'osso, probabile frattura del medesimo, ed intropressione a danno del viscere contenutovi; della quale ferita seguitesi col mezzo della relativa sezione, internamente le tracce, si verificarono nel corrispondente punto la prognosticata frattura dell'osso, e la intropressione delle sue schegge sul lobo destro del cervello, quale aperto si rinvenne una profonda suppurazione, conseguenza legittima di acutissima pregressa infiammazione, sviluppata per la lacerazione della sostanza cerebrale, prodotta dalla azione delle preindicate schegge ossee... causa immediata della morte del Monticchiani e la generica prova della morte derivata da azione delittuosa. La morte poteva essere ritardata di alcuni giorni se apprestati li si fossero i convenienti sussidi dell'arte salutare... ma non aver potuto mai la fatale sua conseguenza mancare per il naturale effetto degli sconcerti nel cervello rinvenuti...

I carabinieri di Vetralla, avuta conferma che la ferita mortale inferta al Monticchiani non deriva da caduta o incidente casuale e sicuramente da fatto delittuoso, iniziano le indagini, ma partono male. Hanno otto giorni di ritardo dal fatto e la sola vaga indicazione rilasciata dal morente: *Non li ho ricono-*

sciuti, ma sono pastori di queste parti...

Incominciano gli arresti in massa dei probabili autori.

... Sebbene poi per l'interesse che nel ministero del locale Governo ispirava lo scuoprimento degli autori di un tal delitto, aumentato dalla indignazione che generalmente aveva questo prodotta, fossero sulla sola vaga indicazione della qualità di pastori nelle persone dei pretesi autori, contro altri di tale condizione da principio dirette le fiscali indagini, pur non di meno, riuscite quelle infruttuose fu forza contro coloro abbandonarle...

In altre parole, per quasi due mesi i Carabinieri arrestano tutti i pastori del luogo, ma sono costretti a rilasciarli per mancanza non solo di prove, ma anche di semplici indizi. Sotto sorveglianza sono anche i cinque del gruppo, che devono sentirsi sul collo il fiato dei carabinieri, l'indignazione della gente, lo sconcerto delle famiglie ed anche - perché no? - la possibilità di distinguere il grado di partecipazione al fatto, di liberarsi in qualche modo di tutta la rabbia che sale intorno a loro, la probabilità di far valere la minima o nessuna partecipazione al delitto. Il gruppo dei cinque tende a sfaldarsi. I tre - Lancioni, Galli e Mazzarella - non se la sentono di sostenere e difendere gli altri due, che, con le ultime sassate, hanno provocato il danno. Essi, visto che c'era qualcosa o qualcuno sotto l'albero, dopo le prime sassate, si sono allontanati. La coesione del gruppo va in frantumi, i carabinieri pontifici non devono affaticarsi più di tanto per la soluzione del caso.

15 settembre 1845

Dalla notte della spedizione nel campicello del Monticchiani sono trascorsi due mesi. Per primo Antonio Mazzarella si presenta spontaneamente alle Autorità di Vetralla. Lo seguono a brevi intervalli nello stesso giorno, Domenico Lancioni e Giuseppe Galli. La versione, che offrono negli interrogatori, è quella già conosciuta. Sono coerenti e concordi nella esposizione dei fatti. Alla obiezione, perché non si siano presentati prima alle Autorità, i tre rispondono di non averlo fatto per le minacce ricevute.

... Né dissimile in fatti era il contegno che due dei coimputati assumevan tosto - Lancioni e Galli - cioè confessi rendendosi non men del Mazzarella al concerto di derubare le pere, e della simultanea comune andata presso il fondo del Monticchiani, nel quale quelle esistevano escludendo per altro, siccome il Mazzarella pur fatto aveva, qualsiasi propria occorrenza nelle reali offese dal Monticchiani riportate, tutta questa caricando ai comprevenuti Oriolesi e Paolini e coonestando ancora non men del Mazzarella medesimo il non aver pria, secondo l'intenzione che ciascun d'essi onde esonerarsi da qualsiasi maggiore responsabilità, manifestato alla Giustizia l'avvenimento di quella sera fatale per timore delle gravi minacce che coloro due avevano loro esternate, se di quel fatto avessero con qualcuno parlato nel tempo stesso che di carogne li avevano tacciati per

essersi dati alla fuga e non aver loro tenuto piede nella reazione al Monticchiani da essi Oriolesi e Paolini opposta...

I tre confessi vengono immediatamente arrestati e le loro dichiarazioni e ammissioni di partecipazione al fatto provocano, a distanza di due giorni - il 17 settembre - l'arresto di Domenico Oriolesi e di Filippo Paolini. Questi ultimi due si difendono, ma con scarso profitto. Non sono mai andati in giro quella sera fatale, non si sono mai associati agli altri tre, che nemmeno conoscono. E su questo ultimo punto addirittura si contraddicono. Per le Autorità di Governo non ci sono dubbi. I cinque sono colpevoli di omicidio. Ai magistrati spetta il gravoso compito di stabilire il grado di gravità nella partecipazione al delitto. Tutti e cinque rimangono in carcere in attesa del processo al quale rimane affidato il loro destino. E l'attesa non sarà tanto breve. Prima di affrontare le decisioni dei giudici, i cinque devono trascorrere in carcere ancora cinque mesi e una diecina di giorni.

28 febbraio 1846

È questo un processo di gruppo per il quale non ci sono testimoni estranei o indifferenti. Il dibattimento si basa sulle dichiarazioni dei vari imputati, tutti accusati di omicidio volontario. I giudici non hanno un compito facile, poiché ognuno degli arrestati tende a minimizzare la propria partecipazione al fatto. E una volta che i giudici dopo la spaccatura del gruppo, tre contro due, decidono di accettare per buone le dichiarazioni di Mazzarella, Lancioni e Galli, devono affrontare ancora un problema spinoso. Chi dei due - Oriolesi o Paolini sia il colpevole, poiché il povero Monticchiani è stato ucciso da una sola sassata, quindi da uno solo dei due. La soluzione anche oggi non sarebbe facile e porterebbe ad un risultato contraddittorio. Il lettore potrà conoscere come i magistrati pontifici, applicando letteralmente gli articoli del Regolamento Criminale, lo abbiano risolto. Per questo motivo viene qui integralmente riportata la parte finale della sentenza, che mette bene in rilievo il faticoso cammino percorso per arrivare ad un barlume di verità. Il processo ha visto impegnati i giudici per circa tre ore, la sentenza è stata scritta nei giorni seguenti.

... *Conviene prendere a calcolo ciò che di più verosimile ciascun di essi abbia esposto sia in propria esonerazione, sia in altrui aggravio e poi principalmente notevole aver i due suddetti, gravati dalle contesti dichiarazioni degli altri tre, negato da pria lo stesso loro intervento nella gita di quella sera e l'associazione coi medesimi, ponendosi anche tra loro stessi in contraddizione riguardo alla individuale o nominale più o meno intrinseca conoscenza di quelli tre, quindi aver non solo ammessa la comune presenza con quei medesimi nel luogo ed ora del delittuoso avvenimento; ma inoltre non aver saputo a carico di coloro dedurre alcuna circostanza che al material concorso delle offese del Monticchiani li avvicinasse. Dal che per necessaria*

ragionevole conseguenza deriva che, se cinque furono gli individui che in quel fatto intervennero, avendo tre di essi - Lancioni, Mazzarella e Galli - dato plausibile sfogo, senza che possano essere stati concludentemente smentiti dell'unica passiva parte che ebbero nel fatto stesso, negli altri due soltanto restringer debbasi l'obbligo di renderne conto...

Ristretta dunque per tali riflessi nei soli due prevenuti Oriolesi e Paolini la responsabilità per le offese dal Monticchiani riportate, e qualificata già la funesta conseguenza di quelle per effettivo omicidio rimane solo a stabilirne la qualità nel senso di legge onde proporzionare la corrispondente penale sanzione. La di che, se considerer si volesse che illecito era in se stesso il fine pel quale recati coloro eransi presso il fondo del Monticchiani; che indebito e pericoloso si fu il modo col quale sin da principio essi agirono lanciando alla ventura contr'esso dei sassi nella sicurissima probabilità di colpirnelo, e pel solo scopo di sostener con tal mezzo la già preconcepita idea di danneggiarlo nella sua proprietà; che per nulla eccedente riconoscersi potrebbe il contegno dopo ciò dal Monticchiani assunto... che in fine ben contenti potuto avrebbero i prevenuti chiamarsi d'essere stati con quel solo mezzo di colà discacciati, mentre d'altronde l'ora, il numero nel quale trovaronsi riuniti, e la non dubbia intenzione colla quale si erano ivi condotti, ben altra reazione potuto avrebbe nel Monticchiani contr'essi autorizzare in quelle speciali circostanze...

Se non che, volendo con filosofico legal criterio ammettere che, indipendentemente dalla indoverosità ed irragionevolezza dell'opera dei prevenuti, eccitar potesse in loro un qualsiasi risentimento l'essersi veduti dal Monticchiani respinger mediante slancio di sassi e che perciò iniziata da questo punto debba intendersi tra dessi e colui una rissa.

Considerando poi che se precisamente non è dimostrato chi dei due vibrasse al Monticchiani quel sasso dal colpo del quale la letale ferita gli provenne, indubitato si è stato esserne fra loro l'autore in modo che non possa disgiungersene la colpabilità contemplata dall'art. 286 del vigente Penale Regolamento.

Che dal complesso delle processuali risultanze non-dimeno appare più attiva e decisa parte aver presa in



Villa San Giovanni in Tuscany, via XXIV Maggio all'inizio del '900.

tutta la serie delle circostanze che al contesto dei fatti si riferiscono il prevenuto Paolini; contro il quale militando pur anco le precedenti cattive qualità, è consono allo spirito della legge stessa che tra lui ed il comprevenuto Oriolesi si adotti una equa distinzione nella latitudine della pena del citato articolo prescritta ed al giusto arbitrio del Tribunale lasciata dalla saviezza dell'ottimo imperante legislatore.

Visto, ritenuto e considerato quant'altro in fatto ed in diritto era da vedersi, ritenersi e considerarsi, riuniti i pareri rispettivi, e rispondendo alle premesse questioni, per quanti ed altri motivi risultanti dal complesso degli atti della causa

Invocato il nome santissimo di Dio

Il Tribunale dichiara constare in genere di omicidio nella persona di Lorenzo Monticchiani, soprannominato il Marchiciano, ed esserne colpevoli Filippo Paolini e Domenico Oriolesi in rissa sostenenti le parti contro l'ucciso. Visto quindi l'art. 286 del Regolamento Penale così concepito: Ignorandosi l'autore dell'omicidio commesso in una rissa nella quale più individui sostennero le parti contrarie all'ucciso, sono tutti puniti colla galera da cinque a dieci anni,

Condanna Paolini ad anni dieci di galera ed Oriolesi ad anni otto della stessa pena, decorribili per ciascuno a senso del summenzionato Regolamento. Dichiara poi non constare della colpabilità in detto omicidio degli inquisiti Antonio Mazzarella, Domenico Lancioni e Giuseppe Galli, quali ordina siano dimessi a senso dell'art. 445 del Regolamento di Procedura Criminale. Condanna inoltre i detti Paolini ed Oriolesi alla solidale rifazione dei danni verso chi di ragione, nonché alle spese processuali ed alimentari...

Siamo nel febbraio del 1846 e la sentenza è data 'In nome di Sua Santità Papa Gregorio XVI, felicemente regnante'. Al Papa però restano solo tre mesi esatti di vita. Del Collegio giudicante fanno parte gli avvocati giudici Antonio Calandrelli e Vincenzo Ludovisi, i cui discendenti danno vita ad avviati studi legali. Per la cronaca: l'estensore della sentenza è il giudice avvocato Felice Garroni.

La sentenza che conclude questo processo, si presta a qualche considerazione di un certo interesse per il lettore. Come prima e fondamentale osserva-

zione c'è da dire che non c'è più lo Stato Pontificio ed il suo ordinamento giuridico, ma lo Stato unitario con le sue leggi, e non solo. Dal fatto sono trascorsi poco più di centocinquanta anni ed anche notevole si avverte la evoluzione del diritto e delle sue regole. Nel complesso è cambiata, da allora, la società nella quale viviamo, anche se i problemi di fondo restano immutati. Cerchiamo di vedere, o meglio di intuire, come le cose oggi si sarebbero svolte e se le conclusioni dei giudici di allora avrebbero trovato concordi i giudici di oggi.

Gli arresti dei tre biedani e dei due forestieri avvengono, rispettivamente il 15 ed il 17 settembre 1845. I cinque restano in carcere in attesa del processo - 28 febbraio 1846 - cinque mesi ed una decina di giorni. Oggi, probabilmente - è solo un ipotesi - è da ritenere un periodo di attesa anche più lungo. Oggi, forse, si sarebbe trovato modo di applicare arresti domiciliari, patteggiamenti vari, naturalmente se tutto l'affare fosse stato affidato ad avvocati di provata esperienza ed impegno. E questi ultimi avrebbero avuto modo di contestare il disposto dell'articolo 286 del Regolamento penale pontificio così concepito *...ignorandosi l'autore dell'omicidio commesso in una rissa nella quale più individui sostennero le parti contrarie all'ucciso, sono tutti puniti colla galera...*

Oggi i due, ben sostenuti dagli avvocati, se la sarebbero cavata per la manifesta impossibilità di conoscere chi abbia lanciato il sasso omicida. Il processo, però, con le sue lungaggini sarebbe durato un paio d'anni e i due, in qualche modo, avrebbero pagato l'inconsulta azione. Problema: più giusto il Regolamento Criminale Pontificio o le nuove regole giuridiche italiane? Dobbiamo concludere che queste ultime sono più giuste e conformi alla evoluzione della società. Sorge un altro problema per i coltivatori del dubbio: Ne siamo proprio sicuri?

Ultima cosa che ci colpisce è la velocità del dibattimento processuale d'allora. In appena tre ore si svolgono gli interrogatori degli imputati, nella fattispecie non ci sono testimoni; il P.M. presenta le sue richieste, la parola passa agli avvocati. La Corte si ritira, decide, esce, legge la sentenza. Tre ore sembrano davvero poche.



Villa S. Giovanni in Tuscany ai primi del '900.

Due anni di amministrazione comunale

L'Amministrazione Comunale è giunta a metà mandato. È il momento giusto per riflettere ed è la posizione più favorevole per osservare in condizioni di equidistanza il passato e il futuro. Ci lasciamo alle spalle le difficoltà del primo approccio, lo sforzo iniziale necessario per far muovere ed indirizzare la macchina amministrativa, il dispendio di energie impiegato per farle acquistare la giusta velocità e l'impegno costante, senza distrazioni, profuso per portarla a destinazione. Davanti a noi, vicina, è la meta e la speranza di raggiungerla si sta trasformando in certezza; la fatica e le inevitabili amarezze lasciano il posto alle soddisfazioni: *motus in fine velocior*, dicevano i nostri antichi ed aggiungemmo, come augurio, *et facilior*.

È il momento di cogliere i frutti di un onesto lavoro svolto sotto gli occhi di tutti, del quale a tutti dobbiamo e vogliamo rendere conto.

Questo è il motivo per cui abbiamo deciso di informare i lettori de "La Torretta", che equivale a dire quanto meno tutti i blerani, sull'attività amministrativa svolta dal Consiglio, dalla Giunta Comunale e dalle Commissioni Consiliari.

Innanzitutto alcuni dati quantitativi: in due anni il Consiglio Comunale si è riunito 27 volte ed ha deliberato 300 atti; la Giunta, in 163 riunioni ha prodotto 1600 deliberazioni; le varie commissioni consiliari (edilizia, alloggi IACP, regolamenti, elettorale, gestione biblioteche) hanno effettuato 70 riunioni.

Per quanto concerne i particolari qualitativi dell'azione amministrativa svolta e in corso, presentiamo un prospetto sintetico, diviso per argomenti.

Urbanistica

- Adottata la variante al Piano Regolatore Generale
- Adottato il Piano degli Insediamenti Produttivi

Opere pubbliche come da piano annuale

- Nuovo impianto pubblica illuminazione in Via San Giovanni (Lit. 10.000.000)
- Costruzione della Sala Polivalente presso la Scuola Media (Lit. 150.000.000)
- Nuovo parcheggio in Viale Etruria (Lit. 27.000.000)
- Costruzione del marciapiede in via Umberto I (Lit. 10.000.000)
- Manutenzione straordinaria con la posa in opera di un nuovo manto stradale in Via Spurinas, Via della Libertà, Via Todini, Via Gustavo di Svezia, Via IV Novembre, Via Oslavia, ecc. (Lit. 60.000.000)
- Completamento del serbatoio idrico (fungo) a Poggio della Stella (Lit. 92.000.000)
- Acquisto di un locale in Via dei Pozzi, 18 per il Museo Civico (Lit. 60.000.000)

- Acquisto di un locale in Vicolo San Nicola per il Museo Civico (Lit. 22.000.000)
- Nuova illuminazione in Via Umberto I (Lit. 100.000.000)
- Ristrutturazione e ammodernamento del depuratore del versante Rio Canale (Lit. 300.000.000)
- Rifacimento della strada di Sassorotino a Civitella Cesi (lavori in corso) (Lit. 115.000.000)
- Nuovo parcheggio adiacente a Piazza Giovanni XXIII (lavori in corso) (Lit. 72.000.000)
- Acquisto di una porzione di Petrolo e realizzazione della "passeggiata archeologica" (lavori in corso) (Lit. 100.000.000)
- Consolidamento e risanamento igienico-sanitario della rupe sul versante del Biedano (lavori in corso) (Lit. 500.000.000)
- Percorsi tustici attrezzati: area di sosta della Selva, area di sosta del ponte della Rocca Pian Gagliardo, Via Clodia Strada delle Vigne, ecc. (lavori in corso) (Lit. 217.000.000, finanziamento U.E.)
- Costruzione di un nuovo lotto di loculi nel cimitero di Blera (lavori in corso) (Lit. 210.000.000)
- Nuovo parcheggio in Viale Etruria area ex-mulino (lavori appaltati) (Lit. 620.000.000)
- Nuovo pozzo in loc. Acquasona (lavori appaltati) (Lit. 140.000.000)
- Lavori per la prevenzione incendi nell'edificio della Scuola Media (lavori appaltati) (Lit. 232.000.000)
- Rifacimento della Strada Dogana, primo stralcio: ottenuto il finanziamento dall'U.E. (Lit. 183.000.000)
- Rifacimento infissi esterni della scuola elementare (Lit. 150.000.000, intervento Genio Civile)
- Rifacimento terrazzo di copertura della scuola media (Lit. 50.000.000, intervento Genio Civile)
- Progetto esecutivo per l'allestimento di una sezione tematica del Museo Civico denominata "Il Cavallo e l'Uomo" (Lit. 1.000.000.000, in attesa di finan-



ziamento U.E.)

Piccole opere fuori dal piano annuale

- Sistemazione dell'argine del Biedano nei pressi del Ponte della Fontanella (intervento Genio Civile)
- Rifacimento dell'impianto di riscaldamento presso il bocciodromo
- Demolite le latrine in Via degli Eroi
- Demolito il "Butto del Monnezzaro" e pulizia del muro sottostante dalla vegetazione infestante
- Potenziata l'illuminazione pubblica a Civitella Cesi, in Piazza del Castello
- Tinteggiati porte e termosifoni alla Scuola Elementare
- Costruita una camera di sicurezza all'interno del magazzino comunale in via Umberto I
- Realizzato il nuovo impianto di illuminazione in Via Piagge di Sopra
- Rifacimento impianto elettrico della camera mortuaria e della chiesa presso il cimitero
- Ripristinato il muretto verso la rupe in Piazza del Castello, a Civitella Cesi
- Acquisto di panchine e arredi urbani per Blera e Civitella Cesi
- Posto un nuovo punto luce in Via Piave
- Ripristino di parte dell'impianto elettrico della Scuola Media
- Posto un nuovo punto luce in Via Tagliamento
- Posta in opera una rete di protezione in Via M. Spurinas
- Ristrutturazione del nuovo ufficio per i Vigili Urbani (lavori in corso)
- Rimosso da parte dell'ENEL, su pressioni

dell'Amministrazione, il palo in Piazza Giovanni XXIII

Cultura

- Svolto il convegno sul tema "Il Museo Civico di Blera Gustavo VI Adolfo di Svezia"
- Pubblicato il volume *San Vivenzio a Blera* di Giulia Monaci e Francesco Galli
- Ripresa la pubblicazione de "La Torretta" con periodicità semestrale
- Sostenuta economicamente la pulizia della Necropoli del Martarello da parte della Gioventù Esperantista Italiana
- Manutenzione delle aree archeologiche effettuata con l'impiego dei Lavoratori Socialmente Utili
- Recuperati materiali archeologici a seguito di scoperte fortuite e scavi clandestini
- Redatto l'inventario degli oggetti di cultura materiale contadina pertinenti al mondo del cavallo, facenti parte della Collezione Comunale
- Redatto l'inventario dei materiali archeologici conservati in deposito dal Comune
- Sistemato definitivamente l'Archivio Storico Comunale
- Patrocinata la realizzazione di un'opera d'arte del M° Francesco Narduzzi nelle Gole del Biedano
- Si sono svolti numerosi concerti di musica strumentale e vocale nella sala S. Nicola, organizzati direttamente o in collaborazione con la Pro Loco, la Banda Musicale, la Schola Cantorum, l'Ass. "Le Muse" di Viterbo
- Spettacolo all'aperto e al chiuso del "Gruppo Folcloristico" Città di Racalmuto (AG)



Percorsi turistici attrezzati: area di sosta della Selva.

Pubblica istruzione

- Stipulata una nuova convenzione con le Piccole Suore della Sacra Famiglia per la Scuola Materna
- Ottenuta l'apertura di una Sezione Statale della Scuola Materna
- Erogato contributo alla scuola media per corsi di lingua inglese

Assistenza e servizi sociali

- Trasformato il Centro Diurno per Anziani in Centro Polivalente
- Organizzati Campi Solari per i bambini della Scuola dell'obbligo
- Acquistati giochi da giardino per i bambini di Civitella Cesi
- Acquistate 60 nuove sedie per la Scuola Elementare
- Effettuati lavori di sistemazione degli impianti sportivi comunali
- Concessi contributi ordinari e straordinari alle associazioni culturali e sportive blerane (Lit. 50.000.000)
- Assegnata la nuova Sala di Musica alla Banda Musicale "M. Alberti"
- Appoggiata l'organizzazione di Corsi di ginnastica
- Concessi contributi per corsi di nuoto
- Concesso un contributo straordinario di 40.000.000 per la riparazione del tetto della chiesa alla Parrocchia di S. Leonardo di Civitella Cesi
- Concesso un contributo straordinario di 10.000.000 alla parrocchia di Blera

Agricoltura, ambiente e turismo

- Tagliata la sezione boschiva delle Macchie di Blera denominata "Il Picotto"
- Risolto l'annoso problema delle vacche inselvatichite alle Macchie
- Commissionato il Piano di Assestamento Forestale all'Università della Tuscia
- Collaborazione con l'Università Agraria in materia di usi civici, ricerche idriche nel territorio, sia per gli acquedotti comunali sia per l'abbeveraggio del bestiame, profilassi del bestiame brado, sistemazione della viabilità rurale e regolamento per la raccolta dei funghi e altri prodotti del sottobosco
- Convocata la Conferenza di Servizi per la sistemazione della Strada Civitella Cesi-Rota
- Avviate le pratiche per la cessione gratuita al Comune, da parte dell'ARSIAL di terreni, fabbricati e strade ex-Ente Maremma
- Progettata la sistemazione dell'alveo del fiume Mignone tra il Passo di Viterbo e Lampregnana, ad opera del Consorzio di Bonifica della Maremma Etrusca (fondi regionali)
- erogati contributi ordinari ai Consorzi Stradali (Lit. 43.000.000)
- Realizzati progetti per Lavori Socialmente Utili (manutenzione aree archeologiche e supporto agli



Operazione di repressione scavi clandestini condotta dalla Guardia di Finanza nella Necropoli etrusca di Grotta Penta.

uffici comunali)

- Progetto per la raccolta differenziata dei Rifiuti Solidi Urbani (Pacchetto Treu)
- Pubblicazione di un quaderno di informazione turistica (in corso di stampa)

Bilancio, Tributi, Personale

- Formazione della banca dati della fiscalità comunale e recupero imposte evase (in corso)
- Riduzione di un terzo del tributo Rifiuti Solidi Urbani a favore delle persone che vivono da sole
- Lettura dei contatori dell'acqua e aggiornamento dei ruoli
- Redatti ex-novo o modificati il Regolamento Edilizio, il Regolamento dell'Acquedotto Comunale, il Regolamento di Contabilità, il Regolamento delle Adunanze del Consiglio, il Regolamento dei Concorsi e il Regolamento per l'Assegnazione dei loculi cimiteriali
- Bando di concorso per un posto di Vigile Urbano
- Bando di concorso per un posto di Capo dell'Ufficio Tecnico Comunale

Nuove dotazioni

- per gli Uffici Comunali sono stati acquistati: rilegatrice termica, plastificatrice, gruppi di continuità per i computer, macchina fax a carta comune; 12 sedie per la sala riunioni, fotocopiatrice piccola per l'ufficio anagrafe, personal computer per il Sindaco, personal computer per gli Assessori, stampante laser per l'ufficio di segreteria, fotocopiatrice professionale Xerox, connessione ad Internet, personal computer per il Segretario Comunale
- per l'Ufficio Tecnico sono stati acquistati: martello elettrico, frullino, madrevite ecc., tosaerba, trattore tosaerba, FIAT Fiorino, armadio portamappe, apparecchiatura per la ricerca di tubi interrati, furgone APE
- per l'Ufficio dei Vigili Urbani sono stati acquistati: FIAT Punto, personal computer, collegamento telematico con il PRA per la visura delle targhe.

Per una diversa gestione dei rifiuti solidi urbani

di Mario Leotta

Sembra strano parlare di rifiuti dalle pagine di questa rivista, che ospita scritti di studiosi di storia, di etnologia, di archeologia insomma di cultura con la "C" maiuscola, ma un filo logico esiste che lega il prodotto ultimo del genere umano (i rifiuti) con le espressioni più alte degli studi. Negli ultimi anni l'attenzione verso la salvaguardia dell'ambiente è entrata a far parte della cultura, intesa in senso più generale, di ogni comunità. Sono i discorsi di tutti i giorni che si sentono fra la gente, i commenti agli scontri ambientali che abbiamo spesso sotto gli occhi, che fanno capire che la stragrande maggioranza dei cittadini ha acquisito quella "cultura" che impone alle istituzioni di adottare soluzioni che tramutino finalmente i concetti in azione, che si passi insomma dalle parole ai fatti. Non basta solo di parlare di difesa ambientale, bisogna anche porre in atto quelle iniziative che assicurino a tutti i cittadini la possibilità di esercitare il diritto di tramandare ai propri figli e nipoti un ambiente pulito come lo abbiamo trovato noi lasciato dai nostri progenitori.

Intraprendere una corretta gestione dei rifiuti è un compito prioritario nell'ambito delle politiche ambientali nei prossimi anni ed a questo proposito la riduzione dei rifiuti da smaltire e l'incentivazione della raccolta differenziata, realizzabile anche indivi-

duando obiettivi minimi per questo servizio, sono alcune delle indicazioni per affrontare ed uscire progressivamente dall'emergenza rifiuti.

Finora nella nostra Regione sono stati pochi gli sforzi organizzativi ed economici per incentivare gli Enti Locali a ridurre lo smaltimento in discarica dei rifiuti tal quali e ad attivare le forme più moderne di raccolta differenziata.

È necessario e indispensabile oramai andare oltre il limitato orizzonte dello smaltimento in discarica e affrontare il problema rifiuti con una nuova metodologia che privilegi il recupero ed il riciclaggio di materie prime (vetro, carta, plastiche, ferro) e la riduzione progressiva dei rifiuti prodotti in ambiente urbano.

Per renderci conto dell'imponenza del fenomeno analizziamo i numeri sulla quantità dei rifiuti prodotti in Italia:

- Più di quaranta milioni di alberi vengono tagliati ogni anno per soddisfare la domanda italiana di carta e cartone e il 70% della carta consumata finisce nei rifiuti.
- Ogni anno in Italia si consumano più di 8 miliardi di bottiglie e fiaschi per un totale di quasi due milioni di tonnellate di vetro.
- Ogni anno finiscono nei rifiuti domestici quasi 2 milioni di tonnellate di plastica, mentre vengono consumati non meno di 4 miliardi di sacchetti di plastica, oltre 3 miliardi di bottiglie di plastica per acqua minerale e bevande e di flaconi per cosmetici, farmaci e detergenti, 1,2 miliardi di lattine in alluminio.
- Di tutti i rifiuti domestici accumulati nel nostro paese, il 90% viene collocato nelle discariche, il 6% viene incenerito ed appena il 3-4% viene recuperato attraverso la raccolta differenziata e il riciclaggio.

Sono numeri che fanno riflettere sull'enorme massa di rifiuti che si producono senza considerare i 27 milioni di tonnellate di rifiuti industriali e i 4 milioni di tonnellate di rifiuti tossici e nocivi.

Altri rifiuti vengono inoltre abbandonati in discariche abusive, lungo le strade e nei luoghi più svariati e tra questi ci sono materiali molto pericolosi per l'ambiente come le batterie al piombo per le auto, i frigoriferi con il loro contenuto di gas freon, così inquinante per l'atmosfera, i solventi chimici per vernici responsabili dell'inquinamento delle falde idriche.

Scendiamo ora nel piccolo di Blera e analizziamo i numeri dei rifiuti prodotti nel nostro paese:

- Nel 1996, sono stati smaltiti in discarica a Tarquinia 1.000.000 di kg di rifiuti che corrispondono ad una produzione media giornaliera pro-capite di 0.84 kg ciò significando che una famiglia di 4 persone produce kg. 3.40 al giorno di rifiuti.
- Sempre nel 1996; nelle campagne verdi sono stati raccolti 28.000 kg di bottiglie di vetro, che corrisponde ad una produzione pro-capite media



UN GESTO CONCRETO PER LA
TUTELA DELL'AMBIENTE
RACCOLTA DIFFERENZIATA

Ros.
'94

giornaliera di 2 grammi, una cifra irrisoria rispetto al vetro effettivamente consumato e ampiamente al di sotto della media nazionale. Ciò vuol dire che gran parte del vetro consumato finisce in discarica insieme ai rifiuti.

- Sono stati raccolti sempre nel 1996 65 kg. di farmaci scaduti e 118 kg di pile scariche nei punti di raccolta di Blera e Civitella Cesi.

Da questi dati emerge che quel milione di chilogrammi di rifiuti che vengono portati in discarica a Tarquinia contengono una gran parte di materiale recuperabile e riciclabile: basti pensare solo alla carta e al cartone, materiale facilmente recuperabile, che rappresenta il 10-15% del totale dei rifiuti prodotti. Altro materiale recuperabile è la plastica delle bottiglie di acqua minerale e dei contenitori in genere, i quali se non sono consistenti in termini di peso, lo sono in volume in quanto non è molto diffusa la pratica di schiacciare i contenitori prima di gettarli via con il risultato di occupare molto spazio sia nel trasporto che nella discarica stessa.

Nei prossimi mesi, i cittadini di Blera saranno coinvolti in iniziative per incentivare la raccolta diffe-

renziata. Si cercherà di far conoscere, servendoci di materiale illustrativo e di depliant, le modalità di conferimento del materiale riciclabile. Nelle scuole, in collaborazione con le autorità scolastiche, saranno esposti ai ragazzi i principi di un'educazione ambientale che li vede protagonisti nel futuro. Soprattutto si cercherà di attivare, sia pure in via sperimentale, una prima forma di raccolta per i materiali più facilmente recuperabili (carta, cartone, vetro, plastica) con l'avvio di un progetto per l'occupazione finanziato dalla "legge Treu" finalizzato alla raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani. Se ciò produrrà effetti positivi si potrà estendere la raccolta anche ad altri materiali.

Affinché si abbiano risultati positivi è indispensabile per prima cosa la collaborazione di tutti i cittadini e che siano abbandonate vecchie consuetudini di gettare rifiuti in qualsiasi luogo. Lo scopo principale di una corretta gestione dei rifiuti è quello di conservare un ambiente pulito per i nostri figli e nipoti che hanno diritto a godere del nostro territorio allo stesso modo in cui lo abbiamo goduto noi adulti nella nostra fanciullezza.

3° Campo di lavoro archeologico internazionale

di Pier Luigi Cinquantini

Nel mondo esperantista si dice che quando un incontro ha luogo almeno tre volte diventa ormai una tradizione. E così avviene per il Campo di Lavoro Archeologico Internazionale, giunto quest'anno alla 3ª edizione. Questa edizione inoltre ha raggiunto l'apice per quanto concerne il numero dei partecipanti e delle nazionalità presenti, 59 da 12 nazioni diverse: Stati Uniti, Irlanda, Lituania, Israele, Russia, Polonia, Uzbekistan (se non sapete dove si trova, ecco l'occasione per vedere da quale sperduta landa è giunto questo partecipante che, tra l'altro, ci ha fatto assaggiare una specialità culinaria del suo Paese, cucinata da lui stesso) nonché alcune più prossime a noi, come Svizzera, Croazia, Belgio, Olanda. Non sono mancati, naturalmente gli italiani e, fra loro, gli ormai abituali frequentatori.

Tale massiccia presenza è stata dovuta alla concomitanza in Italia del 53° Congresso Mondiale della Gioventù Esperantista che si è svolto ad Assisi dal 24 al 31 luglio e che ha visto la partecipazione di quasi 500 giovani provenienti da ogni parte del mondo. Al congresso ha avuto spazio anche Blera che oltre ad aver portato partecipanti ha anche preso parte al programma serale con la commedia musicale *Forza Venite Gente* (in esperanto) e con uno spettacolo musicale, ad opera della Nuova Compagnia, ambedue di grande successo.

Per permettere a questi giovani di prolungare il soggiorno in Italia il Campo di Lavoro è stato anticipato al 1° agosto ed è durato fino al 10. Altri giovani pur non partecipando ai lavori hanno fatto base a Blera approfittando così dell'ospitalità per visitare Roma.

I lavori hanno continuato l'opera passata ed ormai

stanno per riportare alla luce un'ampia zona di necropoli molto pittoresca ed interessante anche dal punto di vista archeologico.



La Nuova Compagnia accende la lampada

di Aristeo Mucciante

Per "La Nuova Compagnia" il 1997 è stato un anno ricco di soddisfazioni e pieno di avvenimenti di grande rilievo.

Il 6 gennaio si è svolta la 2ª edizione del Cantabimbo, con la presenza di 16 bambini della Scuola Elementare di Blera, che hanno tutti abilmente cantato le canzoni scelte. Durante il programma sono intervenuti anche i bambini dell'ultimo anno della Scuola Materna, preparati da Suor Dolores, che hanno cantato e recitato una canzone natalizia. Nell'intervallo 8 componenti della Compagnia hanno cantato a cappella le celebri canzoni "Hey Jude" e "Blue Moon". Quindi è arrivata acclamatissima la Befana che ha portato doni a tutti i bambini presenti.

La manifestazione, condotta ottimamente dal Prof. Franco Balloni, si è conclusa con la proclamazione del vincitore, Giovanna Monaci con la canzone "Buonanotte Fiorellino" (media voto 9,625), del secondo e del terzo classificato, rispettivamente, Sara Bracciani con "Tintarella di Luna" (media voto: 9,5) e Fiorella Calisti con "Ci vuole un fiore" (media voto: 9,187). Le offerte sono andate alla Scuola Materna di Blera che ha destinato la cifra raccolta, 800.000 lire, per l'acquisto di materiale didattico.

Il 19 e 20 aprile abbiamo rappresentato per tre volte, presso l'ex Chiesa S. Nicola di Blera, per l'occasione trasformata in teatro con tanto di sipario e quinte, la commedia "Sarto per Signora" di G. Feydeau, con la quale eravamo andati in scena l'estate scorsa, arricchita di nuove scenografie e costumi. Alla commedia abbiamo abbinato una spassosissima farsa dal titolo "La Purga". Il successo dei tre spettacoli ci ha ripagato della grossa fatica organizzativa alla quale siamo dovuti andare incontro.

Con la stessa commedia abbiamo partecipato ad una rassegna presso il Teatro comunale di Canale Monterano con due rappresentazioni il 20 e il 21 giugno, ad altra presso il Campo Scuola di Viterbo il 28 giugno e, infine, alla 3ª edizione del "Phersu" concorso fra le migliori Compagnie Amatoriali della provincia, il 18 settembre presso il Teatro S. Leonardo di Viterbo. I riscontri di pubblico e di critica sono stati sempre ampiamente positivi.

A Maggio è stato eletto il nuovo Consiglio de "La Nuova Compagnia" che per tre anni vedrà in carica il sottoscritto come Presidente, Pier Luigi Cinquantini come Segretario, Caterina Perla come Tesoriere, Beatrice Galli come Direttore Artistico, Lorella Angeloni come Vice Presidente, Laura Galli, Gianni Monaci e Romolo Rossi, come Consiglieri.

Durante l'estate abbiamo "rispolverato", arricchendola e migliorandola, la commedia musicale con la quale abbiamo debuttato nell'aprile del 1994, "Forza Venite Gente", già rappresentata in passato ben 14 volte. I quattro spettacoli di quest'anno hanno fatto tappa il 2 Agosto a Villa San Giovanni in Tuscia, il 14 Agosto a Monteromano, il 16 Agosto a Roccalvecce. Precedentemente, il 26 Luglio, ad Assisi, in occasione del

53° Congresso Internazionale dei Giovani Esperantisti, in una versione del tutto originale, perchè creata appositamente per l'occasione, cioè in Esperanto.

Questa "Lingua Internazionale" ha studenti e praticanti in ogni parte del mondo e permette ai più o meno giovani, di riunirsi e di passare una settimana insieme scambiando esperienze e bagaglio culturale. La Commedia è stata applauditissima dai 500 presenti e già richiesta per altre manifestazioni simili. Di questo spettacolo è stata realizzata una Videocassetta che verrà distribuita in decine di copie in ogni parte del mondo e conterrà anche un breve documentario su Blera realizzato per l'occasione da "Video-Ottica Piccini". Eventuali richieste della stessa possono essere fatte a Pier Luigi Cinquantini.

In Ottobre è partita la macchina organizzativa per la 3ª edizione del Cantabimbo che vede ai nastri di partenza ben 21 bambini, che sono, in ordine alfabetico: Bertocci Ilaria (II), Bertocci Piera (IV), Boccolini Giovanna (II), Bracciani Sara (III), Calisti Fiorella (II), Chiucchiuini Monia (II), Deidda Alina (II), Dragovic Leonardo (I), Empler Eleonora (IV), Ferri Martina (I), Jacquier Samantha (III), Mantovani Maria Francesca (V), Mantovani Stefania (I), Monaci Giovanna (III), Mucciante Lohengrin (II), Ottaviani Federico (II), Polidori Maria Gabriella (IV), Savi Giuseppe (I), Tedeschi Divina (I), Turilli Giorgio (V), Ugolelli Luigi (II). L'appuntamento ovviamente è per Martedì 6 Gennaio 1998 presso l'ex Chiesa Sala S. Nicola di Blera.

La vera novità di questo fine anno è senz'altro rappresentata dalla commedia musicale in preparazione: "Accendiamo la Lampada" di Garinei e Giovannini, ennesimo successo della ditta "G. & G.", che suggerisce, attraverso una favola orientale, arricchita da balletti e belle canzoni, valori quali l'onestà, la fraternità, la generosità e la fiducia in se stessi. La commedia verrà rappresentata all'inizio dell'estate prossima a Blera, per essere poi portata in altri paesi della provincia, come è già accaduto per le precedenti. È nostra intenzione ridurre al minimo le incisioni per poter offrire in diretta emozioni più vive.

Appuntamento dunque alla prossima estate per passare insieme alcune ore di svago e divertimento.



